



Comune
di Anzola
dell'Emilia

COMUNE DI ANZOLA

Lunedì, 28 ottobre 2013

Sport

Anzola 51 Veni 59 Da Il Resto del Carlino del 2013-10-28T04:26:00	1
Girone C L' Anzolavino resta in dieci... Da Il Resto del Carlino del 2013-10-28T04:26:00	2

Pubblica amministrazione

«Chance di crescita per il sistema-Paese» Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	3
Assunzioni da altre Pa anche se manca l' intesa Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	4
Comuni, per Imu e Tares è corsa contro il tempo Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	5
Expo 2015 apre la sua vetrina digitale Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	7
Gli anticipi di tesoreria perdono l'«aumento» alla fine del... Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	9
La banca dati sugli appalti debutterà solo a gennaio Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	11
La carica delle start up sociali Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	13
Numeri alla Corte dei conti prima del piano pre-dissesto Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	15
Per un vero riordino serve più coraggio Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	17
Se la gestione non migliora penalizzati anche i soci Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	19
Società pubbliche, la stretta del «Patto» Da Il Sole 24 Ore del 2013-10-28T07:05:00	21
Basta risorse ai cantieri fermi Da Italia Oggi Sette del 2013-10-28T05:34:00	23
Corsi & Master Da Italia Oggi Sette del 2013-10-28T05:34:00	25
Finanziamenti pmi Da Italia Oggi Sette del 2013-10-28T05:34:00	27
Giustizia, bisogna fare cassa Da Italia Oggi Sette del 2013-10-28T05:34:00	41
I crediti certificati salvano l' impresa Da Italia Oggi Sette del 2013-10-28T05:34:00	44
Sanzioni dai consigli di disciplina Da Italia Oggi Sette del 2013-10-28T05:34:00	46
Settemila borse per la formazione Da Italia Oggi Sette del 2013-10-28T05:34:00	48

INTERVISTA Francesco Caio Agenda digitale.

«Chance di crescita per il sistema-Paese»

«Lo standard E015 rappresenta un esempio del modello verso cui - con l' Agenzia digitale - stiamo orientando lo sviluppo dei sistemi digitali e la valorizzazione delle informazioni della Pa». È la premessa di Francesco Caio, Commissario per l' attuazione dell' agenda digitale.

Cosa manca? Le amministrazioni devono adottare standard di presentazione dei dati per realizzare in modo efficiente il dialogo tra banche dati.

Con quali vantaggi per il sistema-Paese? Sono diversi e tutti rilevanti.

Si erogano servizi migliori a cittadini e imprese grazie a informazioni integrate e complete fornite da fonti diverse. Si evitano così costose duplicazioni di sviluppo e di esercizio. Basta usare una sola copia di ogni informazione che è poi condivisa tra le applicazioni.

Un modello che suona rivoluzionario in Italia. È il modello del web che permette, se adottato in modo sicuro anche dalla pubblica amministrazione, di costruire un patrimonio di dati standardizzati con cui aziende della "conoscenza" creano applicazioni e servizi sulla base del patrimonio informativo pubblico.

È il momento della posa del primo mattone di una era digitale? Per questo la presidenza del Consiglio e il ministero dei Beni culturali e turismo hanno promosso l' accordo tra Enit ed Expo sullo standard 015. Nei prossimi mesi l' Enit svilupperà il registro digitale dell' offerta turistica che sarà disponibile nel nuovo standard. Così gli operatori alberghieri potranno esporre la loro offerta con il tramite dei servizi di Expo2015.

Un modo efficace per andare direttamente verso la domanda senza "passare" da costosi intermediari. Un esempio virtuoso di come Expo2015 e Agenda digitale diventano opportunità di crescita e sviluppo per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Personale. Si all' utilizzo di graduatorie «esterne»

Assunzioni da altre Pa anche se manca l' intesa

LA CONDIZIONE La chance è ammessa solo se le posizioni lavorative ricercate e quelle offerte sono omogenee.

Arturo Bianco Per le assunzioni i Comuni possono utilizzare le graduatorie di altre amministrazioni pubbliche anche se non è stata raggiunta una intesa preventiva rispetto all' indizione del concorso o almeno all' approvazione dei suoi esiti e se questa volontà non è contenuta nel bando. È questa l' indicazione contenuta nel parere 3 ottobre n. 124 della sezione regionale di controllo della Corte dei conti dell' Umbria. In tal modo si consolida l' interpretazione estensiva del dettato legislativo (articolo 3, comma 61, legge n. 350/2003), con tutti i rischi di possibili abusi, come il pescare dalle graduatorie di altri enti in modo arbitrario. Rischi che sono ben presenti nel parere. Per evitarli vengono fornite specifiche raccomandazioni.

Ricordiamo che, sempre con riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato, l' utilizzazione della graduatoria dello stesso ente è invece obbligatoria.

Il parere è motivato con argomentazioni di tipo sostanziale.

Vi si legge che: «La lettera e lo scopo della norma non consentono interpretazioni tanto restrittive da ancorare il previo accordo» alla sua conclusione entro una data prefissata. E ancora, la stessa disposizione prevede la proroga di tali graduatorie, per cui appare illogica e contraddittoria la eventuale limitazione della utilizzazione delle stesse. Il parere prosegue affermando che: «Ai fini della corretta applicazione, non è tanto (e non è solo) la data in cui le amministrazioni interessate devono raggiungere il previo accordo, quanto piuttosto che l' accordo stesso (che comunque deve intervenire prima dell' utilizzazione della graduatoria) si inserisca in un chiaro e trasparente procedimento di corretto esercizio del potere di utilizzare graduatorie concorsuali di altri enti, così da escludere ogni arbitrio e/o irragionevolezza e, segnatamente, la violazione delle regole di concorsualità per l' accesso ai pubblici uffici».

Da sottolineare infine che i magistrati contabili subordinano l' utilizzazione delle graduatorie di altre Pa al ricorso a posizioni lavorative «omogenee». E questa condizione non si considera nel parere soddisfatta nel caso di un concorso indetto per assunzioni a tempo pieno e utilizzazione della graduatoria per assunzioni in part time.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Finanza **locale**. Senza modifiche legislative non basta una delibera di variazione.

Comuni, per Imu e Tares è corsa contro il tempo

Con la revisione delle aliquote va riadottato il bilancio.

Pasquale Mirto Insieme alla proroga al 30 novembre del termine per approvare il bilancio di previsione 2013, il DI 102/2013 differisce anche il termine per approvare o variare i regolamenti tributari, le aliquote e le tariffe. Questa situazione, per usare le parole scritte dalla Corte dei conti, sezione Autonomie, nella delibera 23 del 14 ottobre 2013, «si connota di particolari tratti al limite della irragionevolezza».

A questo si aggiunge anche un serio problema di tempistica, conseguente al dubbio se le aliquote e regolamenti possono essere variati dopo l'approvazione del bilancio comunale, ma comunque entro la data ultima fissata dalle norme statali.

Questo problema sembrava essere stato risolto dal Mef, che con la risoluzione n.1/DF del 2 maggio 2011 aveva ammesso, anche per gli **enti** con bilancio già approvato, la possibilità di variare le delibere apportando le conseguenti variazioni di bilancio.

Questa lettura è però stata successivamente stravolta dalla delibera n. 431 del 2012 della Corte dei Conti, sezione Lombardia, nella quale si sostiene che non è sufficiente una delibera di variazione del bilancio approvato essendo necessaria, invece, una completa riadozione del bilancio di previsione, secondo i termini scanditi nel regolamento di contabilità di ogni Comune, termini mediamente superiori al mese e quindi per il 2013 quasi esauriti.

Unica possibilità è che venga finalmente accolto un emendamento - tra l'altro già più volte proposto da **Anci** - che acclari con legge la sufficienza di una delibera di variazione.

I dati mancanti La necessità di risolvere in fretta il problema è amplificata dal fatto che ad oggi i Comuni non hanno ancora tutte le informazioni necessarie a (ri)adottare il bilancio. Basti considerare che a fine ottobre ai Comuni non è stato ancora comunicato quanto devono versare e ricevere dal Fondo di solidarietà comunale, visto che manca l'emanazione di un Dpcm, sebbene nella Conferenza Stato-città e autonomie **locali** l'accordo sia stato raggiunto il 25 settembre e l'ammontare del Fondo sia stato fissato in 6,977 miliardi, di cui circa 4,7 sono dati dal gettito Imu di competenza comunale che dovrà essere riversato allo Stato. E qui c'è un altro nodo irrisolto, perché non si sa come i Comuni dovranno riversare tali somme allo Stato: se queste saranno direttamente trattenute dagli incassi da F24 Imu oppure se riceveranno una quota di Fondo al netto della loro quota di alimentazione.

Non va meglio per la Tares in quanto le modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge di



conversione del DI 102/2013 fanno prefigurare uno scenario in cui ogni Comune può fare quello che vuole. Solo la conversione definitiva del decreto - avvenuta giovedì scorso - consente adesso agli enti di decidere che regime utilizzare per il 2013.

Infine il capitolo Imu: a oggi non si conoscono le sorti della seconda rata Imu delle abitazioni, o meglio si sa che sarà abolita come la prima, ma non si sa se il "contributo" compensativo ai Comuni sarà calcolato come per l' acconto e quindi sulla base del gettito 2012 o sulla base delle aliquote deliberate dal Comune nel 2013, o come molti auspicano, sulla leva fiscale teorica. E anche in questo caso diventerà difficile non mettere mano alle aliquote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gli ostacoli 01|PROCEDURE Secondo la Corte dei conti dopo una delibera che varia le aliquote o i regolamenti tributari non basta una variazione al bilancio preventivo , serve rimettere in moto il meccanismo di approvazione del bilancio di previsione fino alla riadozione 02|FONDO SOLIDARIETÀ Nonostante l' intesa in Conferenza unificata sull' ammontare del Fondo solidarietà (6,7 miliardi), manca un decreto che indichi ai Comuni quanto versare e quanto ricevere dal Fondo e che stabilisca la procedura per riversare 03|IMU Non è ancora stabilito come i Comuni saranno compensati anche per l' abolizione della seconda rata Imu sulle prime case.

Le ipotesi sono due: o sulla base del gettito 2012 oppure con le aliquote deliberate dal Comune nel 2013.

Innovazione. «E015» è una soluzione gratuita che consente la condivisione di informazioni online tra amministrazioni e imprese Modello innovativo.

Expo 2015 apre la sua vetrina digitale

L'ecosistema aggiornerà i visitatori sui servizi disponibili: dopo Milano sarà diffuso in altre realtà.

PAGINA A CURA DI Enrico Netti Un pilastro, questa volta digitale, che si aggiunge a quelli di Expo 2015. È quello dell'ecosistema E015, standard che permette l'interscambio e l'aggregazione di dati, aggiornati in tempo reale, provenienti da diversi enti e aziende. In altre parole un modello comune che permette la facile condivisione delle informazioni da consultare grazie ad app per smartphone, tablet e siti internet. L'Esposizione universale diventa così un evento, il primo, a misura di smartphone, dispositivo con cui i venti milioni di visitatori attesi saranno informati di quanto offre il Paese, dai servizi alle mete turistiche, dai musei ai trasporti.

«Con i partner stiamo creando soluzioni evolute che permetteranno di dare vita a un sito espositivo che sarà una città smart, a misura d'uomo - spiega Giuseppe Sala, Commissario unico per Expo 2105 -. I servizi di mobilità e accoglienza dialogheranno tra loro, con cittadini e ospiti all'interno di un unico sistema». Sistema che resterà al territorio: «Un modello urbano da replicare in altri contesti».

L'effetto leva viene dalle app. La fase iniziale ha raccolto l'adesione di aziende legate alla mobilità ma ora si punta a coinvolgere Pa locali e aziende di tutta Italia. E015 (www.e015.expo2015.org) in questa fase cruciale viene presentato nel corso del road show del Padiglione Italia che farà tappa a Vercelli l'8 novembre. A novembre seguiranno quelle di Sicilia e Puglia.

La scorsa settimana allo Smau è stata presentata una app che accede, tra l'altro, a dati forniti dalla regione Lombardia. «Stiamo lavorando su più fronti: della infomobilità, del turismo e della cultura e la app sarà arricchita da nuove fonti» anticipa Antonio Samaritani, direttore sistemi informativi e Ict della Regione Lombardia, impegnato anche sul fronte E015. A breve sarà anche disponibile il travel planner di tutto il sistema del trasporto pubblico lombardo. La stessa logica abbraccia i servizi di urgenza ed emergenza, la sicurezza del territorio «temi che stiamo esplorando». Da non trascurare le opportunità per le aziende.

«C'è la possibilità di costruire un nuovo ecosistema - aggiunge - per integrare filiere produttive e distretti industriali chiedendo alle imprese di condividere le informazioni nel formato E015».



Una modalità integrata finora inesplorata nel nostro paese.

Tra i precursori Infoblu (Gruppo Autostrade) e Sea (Aeroporti di Milano), le prime grandi aziende ad aderire alla sperimentazione e ora più avanti nell' implementazione del nuovo modello.

«All' estero non ci sono sistemi integrati paragonabili a E015 - sottolinea Fabio Presti, Ad di Infoblu - e c' è la volontà di allargare il mercato dei servizi». La app Infoblu Traffic for Expo è un ottimo esempio delle possibilità offerte dall' ecosistema. «Ci vogliamo concentrare sugli eventi e la mobilità nell' ottica delle aree metropolitane - dice -. Ora stiamo aggregando dati legati alla ristorazione e le informazioni delle ville storiche fornite dalla regione Lombardia».

«È un modello a valore aggiunto basato sulla condivisione delle informazioni e il cloud ma c' è un' altra grande sfida, ed è quella dei micro pagamenti - precisa Fabio Degli Esposti, direttore sistemi informativi di Sea -. È una opportunità che permetterebbe, per esempio, di avere un biglietto unico pagato contactless».

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA COME ADERIRE Alla base di E015 c' è una intuizione elaborata da Expo 2015, Confindustria, Confcommercio, Assolombarda, Unione del Commercio, Camera di Commercio di Milano con il coordinamento tecnico-scientifico di Cefriel - Politecnico di Milano. Il lavoro punta a creare e diffondere un ambiente aperto che agevola l' incontro tra domanda e offerta di beni e servizi da parte delle imprese a vantaggio dei cittadini e degli ospiti dell' Expo. L' adesione da parte del tessuto imprenditoriale è gratuita: è sufficiente sottoscrivere il contratto di adesione disponibile sul sito www.e015.expo2015.org.

Le aziende devono seguire le linee guida operative e gli standard selezionati per esporre i servizi E015. Il logo «E015 digital ecosystem» identifica le applicazioni che soddisfano i requisiti e usano i servizi delle realtà che aderiscono al progetto L' OFFERTA DI CONTENUTI ATM Servizi Around Me: web service per accedere ai punti di interesse di Atm 8BikeMi: disponibilità delle biciclette e di posti liberi 8Linee metropolitane: regolarità del servizio 8Stato parcheggi: posti liberi dei parcheggi di corrispondenza 8Tempi di attesa mezzi di superficie: news sui passaggi e la viabilità Applicazioni Totem informativi: visualizzano i contenuti veicolati attraverso collegamenti con fonti esterne e li trasmettono su totem multimediali touchscreen AUTOSTRADALE Servizi AutService: orari di arrivo e partenza delle linee di collegamento tra aeroporti e città BEHANDY - FOND. NOTARI Servizi Agenzia di viaggi per persone con disabilità FERROVIE DELLO STATO Servizi Stato del servizio ferroviario: arrivi e partenze della stazione scelta Applicazioni Il viaggio continua a Milano: news sulla destinazione IL MANGELO EDITORE I ristoranti de Il Mangelo di Milano: localizzazione e caratteristiche del locale INFOBLU Eventi del traffico: la situazione per ogni tratto autostradale e tangenziale Applicazioni Infoblu Traffic for Expo per dispositivi Android, iOS e sito web 8Mappe del traffico: immagine aggiornata in tempo reale di autostrade e tangenziali nel milanese 8Stato del traffico: l' intensità per ogni tratto autostradale e tangenziale MILANO SERRAVALLE - MILANO TANGENZIALI Immagini delle telecamere poste lungo l' anello delle tangenziali Applicazioni Disponibilità di posti nei parcheggi di interscambio 8Stato linee metropolitane di Atm 8Stato dei parcheggi di corrispondenza Atm MILANOCARD - IMPRESE FALCONCarta per turisti MilanoCard con mappa interattiva dei punti convenzionati SEA Stato dei voli in tempo reale con l' anagrafica dei voli previsti Applicazioni MaMi, schermi in aeroporto: i principali dati relativi alla mobilità che interessano gli scali su schermi posti nelle aree arrivi e riconsegna bagagli di Malpensa e Linate TRENORD 8Motore orario: propone fino a 5 soluzioni di viaggio con tutte le informazioni per scegliere 8Stato direttrici: brevi messaggi sulla circolazione per direttrice Applicazioni Info on board del Malpensa Express Fonte: E015 Expo2015.

Pagamenti. Dopo la proroga sull' innalzamento dei tetti di prelievo.

Gli anticipi di tesoreria perdono l'«aumento» alla fine del 2013

Anna Guiducci Fino al 31 dicembre di quest'anno gli **enti locali** possono ricorrere alle anticipazioni di tesoreria per un importo massimo corrispondente ai cinque dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno precedente, afferenti ai primi tre titoli del bilancio.

Già con il decreto sblocca debiti (DI 35/13, convertito nella legge 64/13) ci si era preoccupati di fornire alla **pubblica amministrazione** la liquidità necessaria al pagamento delle somme scadute e si stabiliva l' incremento della misura ordinaria dell' anticipazione di tesoreria da tre a cinque dodicesimi. Ma l' articolo 1, comma 9 del decreto prevedeva un termine massimo, il 30 settembre 2013, per poter usufruire dei maggiori prestiti della banca.

Con la legge di conversione del DI 93/13 sul contrasto alla violenza di genere, questa scadenza viene prorogata a fine anno.

L' importo anticipabile ai Comuni non comprende più invece la prima rata dell' Imu per l' abitazione principale, in quanto erogata dal ministero dell' Interno.

L' articolo 1 del DI 54/2013 stabiliva infatti la sospensione del versamento della prima rata del l' imposta municipale propria per le abitazioni principali (eccetto le categorie catastali A1, A8 e A9) e per altre categorie di immobili e l' obbligo in capo al tesoriere di concedere ai Comuni, con oneri a carico del bilancio statale, l' incremento del l' anticipazione in misura corrispondente alla perdita di gettito tributario subita.

Diversa è la disciplina per gli **enti locali** in dissesto economico-finanziario; se la condizione di grave indisponibilità di cassa è certificata congiuntamente dal responsabile del servizio finanziario e dall' organo di revisione, il limite massimo anticipabile è elevato a cinque dodicesimi per la durata di sei mesi a decorrere dalla data della richiesta. A questi **enti** è tuttavia fatto divieto di impegnare le maggiori risorse per spese non obbligatorie per legge e risorse proprie per partecipazione a eventi o manifestazioni culturali e sportive, sia nazionali che internazionali.

Poiché l' attivazione dell' anticipazione di tesoreria presuppone, secondo il primo comma dell' articolo 222 del Tuel, l' adozione di una delibera di giunta, da notificare al tesoriere, è necessario che gli **enti** provvedano a ricalcolare il proprio limite fino al 31 dicembre 2013. Tesorieri ed **enti** sono dunque i protagonisti principali della puntuale programmazione della contabilità di cassa. A loro viene chiesto un



contributo maggiore, in termini di capacità di gestione della liquidità, per fronteggiare le difficoltà connesse alla riduzione di risorse pubbliche e alla forte incertezza del contesto normativo di riferimento.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Semplificazioni. Risparmio di 140 milioni per imprese e professionisti.

La banca dati sugli appalti debutterà solo a gennaio

GLI STRUMENTI Certificato antimafia, Durc e casellario giudiziale saranno i documenti che l' Autorità dovrà acquisire.

Valeria Uva Ora che la banca dati delle opere incompiute ha preso il via, il prossimo appuntamento per imprese e amministrazioni del settore degli appalti pubblici è il primo gennaio. Data in cui, se non ci saranno sorprese dell' ultima ora, diventerà operativa la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, gestita dall' omonima Autorità.

Pensata per snellire il carico di documenti che imprese e professionisti devono presentare a ogni gara, la Banca dati sarà obbligatoria non solo per gli appalti di lavori pubblici, ma anche per quelli di servizi e di forniture, a partire da una soglia unica di 40mila euro.

Questo strumento, ribattezzato «Avcpass», eliminerà l' onere di presentare negli appalti all' **amministrazione** i certificati che comprovano i requisiti: dal casellario giudiziale al Durc, dalla regolarità dei versamenti alle Casse professionali al certificato antimafia.

Tutto sarà gestito attraverso un dialogo diretto tra Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ed **enti** competenti per il singolo certificato.

In questo modo la Banca dati dei contratti - prevista dal primo decreto legge sulla **spending review** (il DL 5/2012)

- dovrebbe garantire, a regime, un risparmio per le imprese di circa 140 milioni di euro l' anno, tra dematerializzazione e minori oneri burocratici.

Ma la macchina da mettere in moto è molto complessa. Basti pensare che ogni anno, secondo i dati forniti dalla stessa Autorità, vanno in gara oltre 125mila contratti, tra opere pubbliche, servizi e forniture di beni, per un valore che nel 2012 ha superato i 95 miliardi di euro. E infatti la prima partenza avrebbe dovuto, per legge, essere a gennaio di quest' anno ma è stata fatta slittare per dare modo a imprese e Pa di abituarsi. Quindi, anche se il DL sulla **spending review** fissa ancora il termine del primo gennaio 2013, in realtà l' Avcpass diventerà l' unica via di comprova dei requisiti di gara (sempre salvo proroghe) soltanto dal prossimo primo gennaio, non più a scaglioni ma in modo unico per tutte le gare sopra i 40mila euro.

Come funzionerà? Per le imprese e i professionisti cambia poco: continueranno a partecipare alle gare dimostrando i requisiti morali, tecnici ed economici con autocertificazioni.

Al momento delle verifiche - obbligatorie sui vincitori e su un campione di concorrenti - sarà la stazione appaltante a collegarsi all' Avcpass per richiedere il documento di comprova. Al momento saranno acquisiti in via telematica il Durc e il certificato del casellario giudiziale. Mentre, in assenza della Banca dati antimafia del Viminale, sarà l' Authority a farsi carico di richiedere - in via cartacea - le verifiche sull' antimafia.

La vera scommessa quindi sarà nella tenuta e nei tempi di risposta di tutto il sistema, che fa dell'



Authority l' unico punto di snodo. «Noi siamo pronti - dichiara il consigliere dell' Autorità che segue la banca dati, Luciano Berarducci - ora bisogna vedere quanto anche il mercato vorrà aderire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuove imprese. Le attività imperniate sulla valorizzazione del fattore lavoro reggono l'urto della crisi e tornano a crescere Non profit.

La carica delle start up sociali

Da Unioncamere il via a un progetto di sistema che farà nascere oltre 400 realtà LE INIZIATIVE CAMERALI Collaborazione con la rete del microcredito, mentre sul territorio sarà rafforzata l'attività dei comitati Cisem.

Elio Silva Le imprese sociali risentono della crisi e della stretta dipendenza dalla committenza pubblica, ma mostrano una tenuta occupazionale comunque migliore rispetto al resto dell'economia italiana. La principale spiegazione risiede nel fatto che, in questa tipologia di attività, il fattore lavoro assume ancora un valore talmente elevato e originale che si rivela difficilmente sostituibile con il capitale. E non a caso, per rispondere al meglio ai bisogni dell'utenza, nelle imprese sociali restano fondamentali l'impegno nella formazione e l'inserimento di professionalità a profilo elevato.

L'analisi è stata illustrata nei giorni scorsi dal segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, nel corso delle "Giornate di Bertinoro per l'economia civile", promosse da Aiccon, l'associazione per la promozione della cooperazione e del non profit. Ora a ribadirla giungono le elaborazioni relative ai dati del sistema Excelsior, che segnalano il decollo delle start up sociali, neo-imprese destinate a inserirsi nei campi di attività previsti dal decreto legislativo 155/06. La stessa Unioncamere sta lanciando un'iniziativa di sistema, il cui obiettivo è la nascita di 400 nuove imprese sociali.

Le Camere che partecipano al progetto hanno appena completato la selezione degli aspiranti, che potranno beneficiare di informazioni e orientamento di base per l'avvio delle attività, nonché di formazione e accompagnamento nell'elaborazione dei business plan.

«La situazione attuale - spiega Gagliardi - vede quasi 15mila imprese sociali presenti nei registri camerali, per un complesso di 435mila occupati. Sia per l'affacciarsi sul mercato di nuovi soggetti, sia per l'aumento dell'attività delle realtà già esistenti, il trend fra il 2008 e il 2012 è stato sempre positivo, con un incremento occupazionale medio nell'ordine del 6% l'anno.

Una crescita legata alla diffusa esternalizzazione di servizi da parte della pubblica amministrazione, non accompagnata però da un credito capace di accompagnare lo sviluppo autonomo del settore. Così, quest'anno, le imprese sociali segnano una flessione di 5.400 lavoratori dipendenti, che significa -1,2



per cento. Un dato negativo, certo, ma molto inferiore a quello prospettato dall'insieme delle imprese italiane, i cui dipendenti quest'anno sono destinati a calare del 2,2 per cento. E con note di forte dinamismo per quanto riguarda le nuove attività».

Da qui l'iniziativa di Unioncamere, che punta specificamente al sostegno dei neo-imprenditori sociali. «Le Camere di commercio - osserva Gagliardi - sono il soggetto in grado di rafforzare l'indispensabile triangolazione tra chi produce beni economici e chi produce beni sociali, ossia tra imprese, non profit e istituzioni».

Con il programma «Start up» sono stati selezionati fra i candidati 400 potenziali beneficiari, che potranno contare su un qualificato affiancamento nello sviluppo dei business plan.

Quali tendenze evolutive emergono da questo mini-esercito di nuove attività?

«Abbiamo rilevato - risponde Gagliardi - una diffusione crescente dell'impresa sociale in ambiti quali il turismo e la tutela ambientale. Molti candidati, poi, hanno dichiarato di aver già maturato esperienze nel sociale, spesso legate al volontariato, e vogliono trasformare in lavoro le proprie competenze».

Per il sostegno alle nuove imprenditorialità, però, occorrono anche forme di collaborazione con il sistema del microcredito.

Su questo fronte, Unioncamere e Banca Etica hanno recentemente sottoscritto un protocollo con il quale si impegnano a integrare i servizi di informazione, formazione e assistenza tecnica nella fase di avvio di attività imprenditoriali sociali con prodotti di microcredito pensati ad hoc per questo segmento di clientela. All'inizio di ottobre, inoltre, è stata rinnovata l'intesa tra Unioncamere e Forum del Terzo settore per la valorizzazione dell'imprenditorialità sociale, con il rafforzamento della rete dei 33 comitati Cisem (impresa sociale e microcredito) costituiti dal sistema camerale.

Si sta, quindi, configurando una rete di supporto a più livelli, in grado di accompagnare il decollo delle nuove attività: se le condizioni generali dell'economia riusciranno a virare in positivo, le start up sociali sono pronte a intercettare la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

INTERVENTO.

Numeri alla Corte dei conti prima del piano pre-dissesto

LA RACCOMANDAZIONE La sezione Autonomie chiede di poter vedere preventivamente sia consuntivo che rendiconto.

La lettura della delibera n. 22/2013 della sezione delle Autonomie della Corte dei conti appena pubblicata, riguardante la procedura del predissesto, fornisce una risposta ai numerosi interrogativi posti dalle Sezioni regionali di Campania e Liguria in materia procedurale. Diversi i quesiti cui la delibera risponde.

Tra questi, quello sul potere di revoca della adesione alla particolare procedura di predissesto, di cui agli articoli dal 243-bis al 243-quater del Tuel.

In proposito, la facoltà è stata ritenuta esercitabile esclusivamente nel termine dei sessanta giorni assegnati agli enti locali per formalizzare e trasmettere il piano di riequilibrio al ministero dell' Interno e alla Sezione regionale di controllo competente.

L' assunto più rilevante è quello che chiude il provvedimento, in quanto direttamente connesso alla manifestazione della volontà dell' ente di accedere alla procedura di risanamento.

Al riguardo, la Sezione delle Autonomie ha ribadito l' opportunità di procedere preventivamente all' approvazione: edel rendiconto dell' esercizio immediatamente precedente, dal quale assumere i dati di partenza, indispensabili per la definizione del business plan pluriennale; rdel bilancio di previsione relativo all' esercizio corrente. Ciò in quanto, entrambi - ancorché «non costituiscono condizioni legali di ammissibilità del piano, né formano oggetto di valutazione preliminare al merito in sede di deliberazione sul piano» - rappresentano elementi istruttori, essenziali e imprescindibili, per i decisori istituzionali (ministero dell' Interno e sezioni regionali di controllo della Corte dei conti).

Una conclusione apprezzabile, anche perché - come sottolineato (si veda Il Sole 24 Ore del 29 aprile scorso) - fare altrimenti condurrebbe a condotte irragionevoli, dal momento che la preventiva approvazione del bilancio di previsione corrente costituisce, sia nella forma che nella sostanza, la prima delle annualità previste (di solito dieci) per conseguire il riequilibrio. Il non farlo determinerebbe legittimi "elementi di perplessità", tali da indurre la formazione di convincimenti negativi in relazione alla ragionevolezza e alla congruenza dello strumento di risanamento. Insomma, vi è da parte della Sezione



delle Autonomie una sorta di raccomandazione ad adempiere, altrimenti le speranze di approvazione definitive dei piani diverrebbero minimali.

Di conseguenza, la strada sarà in salita per i Comuni che hanno fatto ricorso al pre-dissesto senza la preventiva approvazione del bilancio di previsione.

Il loro destino sarà, infatti, segnato, dal momento che le sezioni regionali di controllo non potranno fare a meno di applicare le raccomandazioni fornite dalla sezione Autonomie, organo superiore.

Il tutto con buona pace per le Linee guida emanate nel 2012 (delibera n. 16) che avrebbero ben potuto affrontare, in via preventiva, l'argomento e dettare in quella circostanza le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA di Ettore Jorio.

L' ANALISI.

Per un vero riordino serve più coraggio

Stefano Pozzoli Arriva il tanto atteso e temuto **Patto di stabilità** per le società partecipate. Chi lo teme può probabilmente tirare un sospiro di sollievo, poiché tutto si riduce alla sola richiesta di avere un margine operativo lordo positivo (il Mol è dato dai ricavi meno i costi operativi al lordo degli ammortamenti). Resterà deluso, invece, chi sperava che il **Patto** fosse l' occasione per rivedere nel loro complesso le regole di finanza **pubblica** che riguardano le aziende pubbliche. Il requisito del Mol, effettivamente, è debole: il fatto che sia sopra lo zero non protegge la società dai rischi di insolvenza. Restano, infatti, da coprire uscite certe quali le imposte (in particolare l' Irap, che di fatto è una componente del costo del lavoro) e gli interessi passivi, che rappresentano importi molto consistenti per queste aziende.

È vero, per contro, che il 20% delle aziende del campione osservato dal Mef risulta sotto la linea di galleggiamento, difficilmente prevedibile se non si disponesse di un database idoneo. E va riconosciuto alla Ragioneria il merito di avere studiato oltre 1.200 società e di avere effettuato un' analisi empirica approfondita prima di arrivare a una decisione. Inoltre è importante l' introduzione del principio per il quale se l' azienda va fuori **Patto** gli effetti sanzionatori colpiscono anche gli **enti** che la controllano e che spesso sono i veri responsabili dei cattivi risultati economici. In sostanza, partire con regole stringenti sarebbe stato tecnicamente corretto, ma imprudente in sede di prima applicazione dello strumento: prima di alzare l' asticella è bene vedere come va; successivamente si potrà raffinare lo strumento.

Fin qui il giudizio è positivo.

La delusione riguarda invece il fatto che le regole del **Patto** nascono al di fuori di un generale riassetto delle norme che riguardano gli organismi partecipati e della promessa riforma dei servizi pubblici **locali**. Visto che il **Patto** si attende dal 2008, sarebbe stato probabilmente più opportuno inserirlo in un progetto di riordino delle norme di finanza **pubblica** che riguardano le società e le altre figure giuridiche partecipate dai Comuni. A oggi abbiamo leggi diverse e in parte sovrapposte sulla messa in liquidazione delle aziende, che di fatto non creano le condizioni per raggiungere l' obiettivo, in quanto non affrontano i nodi fiscali e il destino dei posti di lavoro in essere. Ancora, abbiamo un coacervo incomprensibile di vincoli assunzionali che ostacolano di fatto l' agibilità operativa delle aziende e, in certi casi, perfino il perseguimento di obiettivi di legge: come si concilia l' introduzione del porta a porta



per la raccolta differenziata con il blocco delle assunzioni? Una riflessione sui vincoli di finanza pubblica è quindi urgente e il Patto era l'occasione di ciò, perché, se inserito in un quadro armonico, può rappresentare la condizione necessaria per "liberarsi" da molti di questi laccioli, secondo uno schema del tipo "se sei entro i limiti del Patto, sei libero di assumere e di operare, altrimenti ti prendi vincoli e sanzioni". I tempi sono maturi per abbinare rigore finanziario al necessario rispetto della volontà costituzionale sulle società in house. Speriamo che il Patto contribuisca a questo e non diventi, invece, il pretesto per rinviare la questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le conseguenze. La portata delle sanzioni.

Se la gestione non migliora penalizzati anche i soci

EFFETTI A CATENA Gli **enti locali** che detengono quote di aziende non in linea, si vedranno peggiorare gli obiettivi del «loro» **Patto**.

Alberto Barbiero L' assoggettamento al **Patto di stabilità** delle società partecipate dagli **enti locali** ha numerose implicazioni organizzative e determina, in caso di sfioramento dei parametri, pesanti sanzioni economiche anche per l' **ente locale** socio.

L' articolo 15 del Ddl di **stabilità** richiede anzitutto che le società affidatarie dirette di servizi per più dell' 80% e a partecipazione **pubblica** maggioritaria (o sottoposte a controllo determinante) comunichino al Mef (entro il 31 marzo di ogni anno) la quota di valore della produzione realizzata con affidamento diretto e la sussistenza del potere di nomina da parte degli **enti locali** soci di più del cinquanta per cento degli organi di governo e di vigilanza.

Secondo questi parametri, l' assoggettamento al patto riguarda le società a totale partecipazione **pubblica** affidatarie in house, ma anche le società miste a capitale pubblico maggioritario che siano ancora titolari di affidamenti diretti.

Non rientrano nell' applicazione del **Patto** le società miste non assoggettate a controllo determinante e, comunque, quelle che siano state costituite con scelta del socio privato con procedura ad evidenza **pubblica** e contestuale affidamento allo stesso di specifici compiti operativi.

Qualora venga a modificarsi uno dei due requisiti, la società deve comunicarlo subito al Mef (a esempio se la società acquisisce una quota rilevante di servizi mediante gare che riduca la percentuale della produzione in base ad affidamenti diretti).

L' assoggettamento al **Patto** comporta per le società partecipate dagli **enti locali** l' obbligo di comunicare al Mef il rispetto, a decorrere dall' esercizio 2015, degli obiettivi, in particolare la realizzazione di un saldo economico non negativo o coerente con un piano di rientro.

Per misurare la capacità delle società di realizzare una sana gestione dei servizi, il Ddl di **stabilità** individua il saldo economico nel Mol (margine operativo lordo) calcolato come differenza tra il totale del valore della produzione e il totale di una serie di costi e di oneri diversi di gestione.

Se, tuttavia, nel 2013 la società partecipata ha avuto un bilancio con un saldo economico o finanziario negativo, la disposizione prevede che sia tenuta a raggiungere un valore non negativo entro l' esercizio 2017, secondo un piano di rientro, da comunicare entro il 30 settembre 2014 al Mef, con valori annuali



entro un range prefissato.

Qualora l'obiettivo del saldo economico secondo i parametri prefissati dalla legge non sia raggiunto, la responsabilità ricade sulla società partecipata e sugli **enti** soci, per i quali l'obiettivo annuale del patto di **stabilità** interno nell'anno successivo a quello in cui risulta l'inadempienza della società, è peggiorato di un importo pari all'eccedenza rispetto al medesimo obiettivo annuale non conseguito, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

Per evitare tale situazione, le amministrazioni **locali** devono vigilare rigorosamente, facendo leva sul sistema dei controlli interni, al quale si affianca il controllo degli organismi di revisione degli stessi **enti**, che sono tenuti a trasmettere annualmente alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti una relazione sull'andamento gestionale ed economico-finanziario delle società.

A partire dal 2015, le società che non abbiano rispettato gli obiettivi del **Patto** sono sottoposte a sanzioni pesanti, che si applicano anche in caso di mancata comunicazione delle informazioni. Esse, infatti, non possono sostenere costi operativi in misura maggiore rispetto al valore medio dei costi registrati nel triennio precedente ridotti di un ammontare pari al valore del mancato conseguimento dell'obiettivo annuo, non possono procedere ad assunzioni di personale nonché devono procedere alla riduzione del 30% del compenso di amministratore unico o componenti del cda.

Se le società mancano il rispetto dell'obiettivo del patto per due esercizi consecutivi, gli **enti locali** devono procedere alla revoca dell'organo di **amministrazione** della società: se non lo fanno, gli amministratori **locali** sono responsabili del conseguente danno erariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le vie della ripresa LA CURA PER LE PARTECIPATE.

Società pubbliche, la stretta del «Patto»

Per i manager di aziende in house con i conti in rosso prima il taglio degli stipendi, poi la revoca **CONTRO GLI SPRECHI** È dal 2008 che si cerca (senza successo) di applicare agli **enti** controllati da una Pa regole più severe.

Gianni Trovati Non c'è solo il blocco degli stipendi per gli amministratori delle società partecipate dei Comuni sotto i 30mila abitanti che avrebbero dovuto dismettere le loro quote entro il 30 settembre scorso.

Almeno 350 società in house degli **enti locali** saranno chiamate a pagare pegno con l'arrivo del **Patto** di **stabilità** per le partecipate, previsto dal disegno di legge di **stabilità** per il 2014; al punto che se non metteranno i conti in ordine potrebbero vedere "licenziati" i propri amministratori.

Dall'anno prossimo, secondo il progetto che ora è all'esame del Senato, arriverà finalmente l'estensione dei vincoli di **finanza pubblica** alle aziende "municipalizzate", prevista fin dal 2008, ma finora rimasta inattuata.

Nella sua prima versione, il **Patto** delle società si limita a chiedere il pareggio di bilancio, in termini di margine operativo lordo oppure di saldo finanziario per le realtà che adottano la contabilità **pubblica**: nel mondo disordinato delle partecipate **locali**, però, basta questo obiettivo, tutto sommato modesto, per mettere in difficoltà un terzo delle società.

I numeri sono quelli, parziali, raccolti dai censimenti condotti dal ministero dell'Economia, che nella fase di preparazione del **Patto** ha messo sotto esame i conti di quasi 1.300 aziende in house: in 350, cioè quasi il 30% del campione, hanno chiuso i conti in perdita. Ancora più preoccupanti i dati sull'**entità** complessiva delle perdite: le 350 aziende con i conti traballanti, infatti, hanno accumulato un rosso da quasi 800 milioni di euro, cioè assai di più dei 530 milioni di profitti raggranellato dalle quasi 800 aziende in utile.

Un disastro, che un censimento complessivo su tutte le realtà partecipate da Comuni e Province potrebbe peggiorare ulteriormente. I capitoli del problema sono due: alcune aziende delle grandi città, che accumulano perdite record come gli oltre 700 milioni di rosso in tre anni totalizzato a Roma dall'Atac, e la galassia delle realtà medio-piccole, che vivono in simbiosi con il Comune proprietario, non rispondono alle dinamiche di mercato e finiscono per azzoppare gli stessi bilanci dell'**ente** che le alimenta. Un dato, questo, riconosciuto anche da un osservatore certo non ostile agli amministratori **locali**: «Nelle partecipate - ha detto il presidente dell'**Anci**, Piero Fassino, qualche giorno fa ai sindaci



riuniti a Firenze per l'assemblea nazionale dell'Associazione dei Comuni - c'è una frammentazione enorme e anti-economica, che spesso si traduce in deficit di bilancio, organici eccessivi e servizi inefficienti».

Per provare a mettere ordine in questo panorama sempre più caotico, la legge di **stabilità** riprende in mano le regole dimenticate nel 2008 ed estende il **Patto di stabilità** alle aziende più vicine ai Comuni. I vincoli cominceranno ad applicarsi alle aziende titolari di affidamenti senza gara per almeno l'80% del fatturato, e nelle quali i Comuni abbiano la maggioranza delle quote o la possibilità di nominare più del 50% dei componenti negli organi di governo e di vigilanza. In questa prima fase, insomma, entreranno le società "figlie" dirette dei Comuni e delle Province, a cui sarà chiesto semplicemente di tenere i conti almeno in pareggio. I primi progetti prevedevano di applicare anche un limite all'indebitamento, che però avrebbe dovuto essere diverso a seconda del settore di attività dell'azienda, perché, per esempio, una società del trasporto pubblico ha strutturalmente livelli di debito diversi da quelli dell'azienda dei rifiuti o dell'acqua: questa variabile, ulteriormente complicata dalla presenza di società multi-settore in cui non è semplice individuare il livello di debito "giusto", ha per il momento accantonato il secondo parametro, che però potrebbe tornare in Parlamento oppure nelle prossime tappe applicative.

Chi non riuscirà a raggiungere il pareggio di bilancio, dovrà bloccare qualsiasi assunzione (anche a tempo determinato), tagliare i costi operativi e sforbicare del 30% le indennità di presidente, amministratore delegato e componenti del Cda. A pagare, però, saranno anche gli **enti** proprietari, che si vedranno peggiorare il proprio obiettivo di **Patto di stabilità** a causa degli sforamenti delle partecipate: un modo per attivare quei controlli sulle aziende che Comuni e Province avrebbero dovuto garantire in quanto soci di maggioranza, ma che spesso non si sono tradotti in atti concreti.

Tutta da definire, invece, rimane la partita del riordino.

La legge di **stabilità** (si veda anche Il Sole 24 Ore del 25 ottobre) chiede di bloccare le indennità degli amministratori nelle società fuori linea in base all'obbligo della manovra estiva 2010, che dopo molte proroghe chiedeva di dismettere le partecipazioni nei Comuni fino a 30mila abitanti e di tenerne solo una negli **enti** fra 30mila e 50mila abitanti.

Sanzioni a parte, la sfida è quella del riordino, e la novità è data dalla disponibilità degli amministratori **locali** ad affrontare la sfida: un tavolo tecnico congiunto fra Comuni e Governo è appena stato avviato, ora tocca passare alle realizzazioni pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tre miliardi per investimenti in infrastrutture: 335 milioni per la manutenzione stradale.

Basta risorse ai cantieri fermi

Stanziati quasi 3 miliardi per investimenti in infrastrutture stradali e ferroviarie e per la tutela del territorio; accelerazione per 1,4 miliardi di interventi già finanziati per i quali potrebbe scattare, in caso di inerzia, la riallocazione delle risorse su altri progetti.

È quanto prevede il disegno di legge di **stabilità** che, agli articoli 4 e 5, definisce nel dettaglio le risorse destinate al settore delle infrastrutture e della difesa del suolo. In primo luogo si autorizza una spesa di 335 milioni di euro al fine di assicurare la manutenzione straordinaria della rete stradale per l'anno 2014 e la prosecuzione degli interventi previsti dai contratti di programma già stipulati tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Anas.

Si tratta di risorse, però, appena sufficienti a quanto necessario per i livelli minimi di manutenzione. Sempre per il settore stradale si autorizza una spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2014, di 170 milioni di euro per l'anno 2015 e di 120 milioni di euro per l'anno 2016 (totale 340 milioni) per la realizzazione del secondo stralcio del Macrolotto 4 dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, con riferimento particolare al tratto fra il viadotto Stupino e lo svincolo di Altilia.

Vengono poi assicurati i necessari finanziamenti per la prosecuzione immediata dei lavori già previsti per la realizzazione del Mose e per il completamento dell'intera opera. Si tratta di 200 milioni di euro per il 2014, di 100 milioni di euro per il 2015, di 71 milioni di euro per il 2016 e di 30 milioni di euro per l'anno 2017. Un altro capitolo importante è quello della manutenzione sulla rete ferroviaria: per assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria inseriti nel contratto di servizio 2012-2014 tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Rete ferroviaria italiana (Rfi) Spa, viene infatti autorizzata dal comma 4 una spesa di 500 milioni di euro per l'anno 2014. Sempre nel settore ferroviario, per il finanziamento dell'asse ferroviario AV/AC Napoli-Bari, e in particolare per il completamento della tratta Cancellone-Frassi-Telesino e della variante alla linea Roma-Napoli, il disegno di legge prevede una spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per l'anno 2016.

Oggetto di finanziamento sono anche le tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, nonché la tratta Apice-Orsara e la tratta Frasso Telesino-Vitulano della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari, da realizzare con opportune prescrizioni. In particolare si stabilisce che gli interventi

8 Lunedì 28 Ottobre 2013 **LEGGI DI STABILITÀ 2014** ItaliaOggi7

Tre miliardi per investimenti in infrastrutture: 335 milioni per la manutenzione stradale

Basta risorse ai cantieri fermi

In caso di inerzia scatta la riallocazione su altri progetti

Le risorse

Totale	Più di 3 miliardi, più accelerazione spesa per 1,4 mid su progetti immediatamente cantierabili
Infrastrutture	
401 milioni	Completamento del sistema Mose di Venezia dal 2014 al 2016
335 milioni	Per la manutenzione straordinaria delle strade gestite da Anas
340 milioni	Per il macrolotto 4 della Salerno-Reggio Calabria
720 milioni	Per AV Brescia-Verona-Padova
400 milioni	Per il programma di Manutenzione straordinaria delle Ferrovie
100 milioni	Per adeguamento e velocizzazione del Corridoio Adriatico
Tutela del territorio	
180 milioni	In tre anni per attuazione interventi straordinari difesa del suolo
1,4 miliardi	Vincolo di spesa da destinare ad interventi immediatamente cantierabili
60 milioni	Per piano bonifica discariche abusive
90 milioni	Per piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica

Pioggia di fondi alla difesa del suolo

Misure per interventi straordinari per la difesa del suolo pari a 180 milioni tra anni: accelerazione della spesa per 1,4 miliardi di risorse per interventi immediatamente cantierabili di prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico e via anche un piano straordinario per la bonifica delle discariche abusive (90 milioni per il 2014 e per il 2015). È quanto prevede l'articolo 5 del disegno di legge di stabilità che per la difesa del suolo da un lato stanziava risorse nel 2013 (30 milioni per il 2014, 50 milioni per il 2015 e 100 milioni per il 2016) e, dall'altro, prevede l'accelerazione delle spese per interventi relativi a progetti immediatamente cantierabili, al fine di permettere che gli interventi di messa in sicurezza del territorio possano essere rapidamente avviati nel 2014. Si tratta, in questi ultimi casi, di risorse utilizzabili fino ad un massimo di 600 milioni (quelle non impegnate) e di 904,7 milioni (quelle riferibili alle discariche Clpe n. 6 e n. 8 del 2012).

Il tutto dovrebbe essere reso operativo entro il 30 aprile con l'appoggio del soggetto destinatario delle risorse che dovranno riferire al Ministero e al Clpe sullo stato di attuazione degli interventi. Se poi entro il 31 dicembre 2014, non sarà pubblicato il bando di gara ovvero non si sarà proceduto all'affidamento dei lavori, la norma prevede la revoca del finanziamento statale e la riallocazione delle risorse su altri interventi contro il dissesto idrogeologico. Se vi sarà necessità di ulteriori fabbisogni finanziari per completare gli interventi di bonifica eventualmente emerse da una apposita relazione del Ministero da presentarsi al Clpe entro fine settembre 2014. Viene poi previsto un Piano straordinario di tutela e gestione delle discariche abusive, per potenziare la capacità di deprecazione dei rifiuti urbani, da approvare con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e preceduto da uno o più accordi di programma con gli enti territoriali e locali interessati. Al riguardo si istituisce un fondo con la dotazione di 10 milioni per l'anno 2014, 30 milioni per l'anno 2015 e 30 milioni per l'anno 2016. Per l'attività di un programma di bonifica delle discariche abusive, funzionale anche a evitare la costituzione di diverse procedure di infrazione, la legge di stabilità istituisce anche un apposito fondo con una dotazione di 90 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2014 e 2015.

per il completamento della tratta Cancellone-Frassi-Telesino e della variante alla linea Roma-Napoli, il disegno di legge prevede una spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per l'anno 2016. Oggetto di finanziamento sono anche le tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, nonché le tratte Apice-Orsara e la tratta Frasso Telesino-Vitulano della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari, da realizzare con opportune prescrizioni. In particolare si stabilisce che gli interventi debbano essere realizzati con le modalità previste dalle lettere b) e c) del comma 4 dell'articolo 238 e 239 del decreto 3 della legge n. 101 del 2002, secondo i criteri previsti. Si prevedono quindi che il Clpe possa approvare i progetti preliminari di opere anche sulla base delle autorizzazioni emesse dai ministeri competenti. È però necessario che sia verificata prima l'esistenza di depositi finanziari necessari per il finanziamento di un primo lotto costruttivo di valore non inferiore al 10% del costo complessivo delle opere. A tal fine si autorizza la spesa mediata erogabile in conto di spesa per l'anno 2014 e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2016. A tal fine si autorizza la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2014 e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2016. La contrattualizzazione di tali interventi si autorizza nelle more dell'approvazione del contratto di programma (pari investimenti 2012-2016), autorizzato con l'art. 101 della legge n. 208 del 2006, di 100 milioni annui per il triennio 2014-2016 da destinare all'acquisto di materiale rotabile su gomma, e di 300 milioni di euro per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario. La ripartizione dei fondi tra le regioni deve avvenire secondo il criterio del maggior carico medio per servizio effettuato, registrato nell'anno precedente ai relativi pagamenti sono esclusi dal fatto di stabilità italiana, nel limite del 50% dell'ammontare di ciascuna regione per l'anno 2014 e integrati nel 2016. Viene infine autorizzata una spesa di 80 milioni di euro per il 2014 e di 70 milioni di euro per il 2015 e di 70 milioni di euro per il 2016, per il pagamento dei debiti relativi ad opere pubbliche affidate al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e seguito dalla costituzione dell'intercassa ordinaria del Montepiastre.

debbano essere realizzati con le modalità previste dalle lettere b) e c) del comma 232 e dai commi 233 e 234 dell' articolo 2 della legge n. 191 del 2009, cioè secondo lotti costruttivi. Si prevede quindi che il Cipe possa approvare i progetti preliminari di tali opere anche nelle more del finanziamento della fase realizzativa nonché i relativi progetti definitivi. È però necessario che sia verificata prima l' esistenza di disponibilità finanziarie sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo di valore non inferiore al 10% del costo complessivo delle opere. A tal fine si autorizza la spesa mediante erogazione diretta di 120 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2029. A valere sui predetti contributi non sono consentite operazioni finanziarie con oneri a carico dello Stato. Per l' avvio immediato di interventi di adeguamento del tracciato e la velocizzazione dell' asse ferroviario Bologna-Lecce, il legislatore prevede di autorizzare la spesa di 50 milioni di euro per l' anno 2014 e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

La contrattualizzazione di tali interventi è autorizzata nelle more dell' approvazione del contratto di programma - parte investimenti 2012-2016, sottoscritto con Rfi.

Collegati a questi interventi vi sono poi quelli sul trasporto pubblico **locale** e regionale.

In particolare, al fine di favorire il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari destinati a tale tipologia di trasporto, viene incrementata la dotazione del Fondo, appositamente istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dall' articolo 1, comma 1031, della legge n. 296 del 2006, di 100 milioni annui per il triennio 2014 -2016 da destinare all' acquisto di materiale rotabile su gomma, e di 200 milioni di euro per l' anno 2014 da destinare all' acquisto di materiale rotabile ferroviario. La ripartizione dei fondi tra le regioni deve avvenire secondo il criterio del maggior carico medio per servizio effettuato, registrato nell' anno precedente e i relativi pagamenti sono esclusi dal **patto di stabilità** interno, nel limite del 50% dell' assegnazione di ciascuna regione per l' anno 2014 e integralmente per gli anni 2015 e 2016. Viene infine autorizzata una spesa di 80 milioni di euro per il 2014 e di 70 milioni per il 2015 al fine di procedere al pagamento dei debiti relativi ad opere pubbliche affidate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a seguito della cessazione dell' intervento straordinario nel Mezzogiorno.

© Riproduzione riservata.

Andrea Mascolini

all' ordinamento tributario nazionale che all' ordinamento tributario comunitario e internazionale. Scopo del master è di offrire un percorso formativo altamente qualificato, in grado di fornire gli strumenti necessari per indagare le diverse problematiche tributarie, con riferimento sia ai profili sostanziali della materia (lo studio dei principi generali e delle imposte di maggiore rilievo), che ai profili procedurali (accertamento e riscossione), sanzionatori e processuali.

Il master si rivolge ai laureati in economia, giurisprudenza e lauree equipollenti, che desiderano specializzarsi o approfondire la conoscenza della materia tributaria, al fine dell' esercizio delle professioni di dottore commercialista ed esperto contabile, avvocato tributarista, consulente del lavoro, revisore contabile o al fine dell' inserimento negli uffici fiscali di aziende o enti pubblici e privati. Il master è rivolto, altresì, a tutti i professionisti della materia, ai funzionari dell' amministrazione finanziaria e degli uffici fiscali degli enti locali, che intendono acquisire specifiche competenze in relazione ai diversi argomenti trattati nei singoli moduli. Per iscriversi e per avere maggiori informazioni, consultare il sito web: www.unicatt.it.

Scadono il 21 novembre i termini per iscriversi al master in India Gulf advanced made in Italy organizzato da Ca' Foscari- università di Venezia. Il master, di durata annuale, ha l' obiettivo di formare nuove figure professionali capaci di operare nel mondo delle imprese private e delle istituzioni pubbliche che abbiano già in corso o che ambiscano all' internazionalizzazione delle proprie attività nelle aree dell' India e dei paesi arabi del Golfo persico, con particolare focus dedicato ai settori ad alto valore aggiunto del made in Italy (green economy, nanotecnologie e software technologies). Questi operatori saranno in grado di interagire correttamente con le complessità e le specificità culturali del mondo indiano e arabo, ponendosi come interfaccia in grado di mediare nel campo della trattativa economico-commerciale, nella gestione delle relazioni imprenditoriali, nella proposizione di start up e joint venture, avendo un bagaglio di conoscenze contestualizzate e di formazione sotto la guida di professionisti operanti in queste realtà.

Per iscriversi al master e per avere maggiori informazioni, consultare il sito web: www.unive.it.

Finanziamenti pmi

AIUTI PER PROGETTI DI SVILUPPO SOSTENIBILE In questo inserto molti bandi aperti per finanziamenti alle imprese verdi ovvero che realizzino progetti eco-sostenibili. La Commissione europea ha varato un piano d'azione verde per le pmi. È aperta anche una consultazione on line comunitaria per raccogliere le opinioni delle parti interessate sulle misure di sostegno per le pmi che le rendano più efficienti sotto il profilo delle risorse e capaci di vendere prodotti e servizi verdi. Gli aiuti per l'efficienza delle risorse comprende l'uso di energie rinnovabili, il risparmio idrico, i materiali, la minimizzazione dei rifiuti, la vendita di materiale di scarto per il riciclo. Si può partecipare alla consultazione al link http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/public-consultation-green-action-plan/index_en.htm. Fino al 31 dicembre è anche aperta dalla Commissione europea una consultazione sul crowdfunding. La Commissione europea ha proposto anche il Programma Ecap che fornisce assistenza alla conformità ambientale per aiutare le pmi ad ottemperare ai loro obblighi in materia e a migliorare il rendimento ambientale.

FONDI E NUOVI INDICATORI PER CHI FA INNOVAZIONE Sono previsti cofinanziamenti per progetti di cooperazione innovativi in vari settori dall'agricoltura, alle tecnologie manifatturiere. La Commissione europea ha di recente proposto anche un nuovo indicatore per valutare i risultati dell'innovazione nell'Unione europea. Il nuovo indicatore si basa su quattro componenti selezionate ovvero innovazione tecnologica; occupazione in attività ad alta intensità di conoscenza, in percentuale rispetto all'occupazione totale; competitività dei beni e dei servizi; occupazione nelle imprese in rapida crescita in settori innovativi. L'indicatore è complementare al Quadro di valutazione dell'Unione per l'innovazione (IUS) e all'indice sintetico dell'innovazione (SII) elaborati dalla Commissione europea. Nella parte Euroappuntamenti segnaliamo che dal 25 al 30 novembre si terranno oltre cinquanta seminari e workshop di aggiornamento su opportunità e finanziamenti europei per le pmi nel corso degli EEN Days, organizzati dalla rete Europe Enterprise Network, inclusi incontri gratuiti per le pmi B2B con operatori stranieri, servizi di assistenza specialistica, incontri per start up. L'iniziativa si inserisce nell'ambito della Settimana europea delle pmi a cui parteciperanno anche università, centri di ricerca, incubatori d'impresa, istituzioni, pubblica amministrazione.

BANDI E FONDI COMUNITARI Settore COOPERAZIONE anticipazione Grado di difficoltà HHHH L. 4 **TITOLO AGRICOLTURA** Contenuto: è aperto un bando per azioni di informazione sulla PAC - Politica Agricola Comune Per il 2014. Vengono cofinanziati progetti per azioni di informazione che contribuiscano ad illustrare la PAC destinate alla popolazione in generale in particolare i giovani nelle aree urbane e agli operatori rurali. Possono presentare domande persone giuridiche legalmente costituite da almeno due anni in uno Stato membro, quali organizzazioni senza scopo di lucro private o pubbliche, autorità pubbliche nazionali, regionali, locali, associazioni europee, università, istituti di insegnamento, centri di ricerca. Possono essere cofinanziati progetti di informazione nazionali, attività a livello europeo. Le azioni devono comprendere varie attività e strumenti di comunicazione quali ad esempio produzione e distribuzione di materiale multimediale e/o audiovisivo, produzione e distribuzione di materiale stampato, creazione di strumenti per le reti sociali e su Internet, eventi mediatici, conferenze, seminari e gruppi di lavoro, eventi del tipo «fattoria in città» che spieghino l'importanza dell'agricoltura agli abitanti delle città, eventi del tipo «porte aperte» destinati a spiegare ai cittadini il ruolo dell'agricoltura, mostre fisse o itineranti o sportelli d'informazione. I temi centrali sono sicurezza alimentare, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo delle zone rurali. Queste azioni sono volte a informare un gran numero di persone sui temi fondamentali della Pac riformata tra cui operatori rurali. Ogni progetto può essere coperto sino al 50% dei costi per un massimo complessivo di 500 mila euro. Non saranno presi in considerazione progetti che richiedano un contributo inferiore a 100 mila euro. Sono stati stanziati tre milioni di euro. Proprio di recente si è svolto a Milano, Roma e Napoli il Salone Internazionale per la ricerca, l'innovazione e la

sicurezza alimentare, organizzato dalla Società Umanitaria. «Vi hanno partecipato oltre un centinaio relatori ed esperti italiani, europei ed internazionali. Organizzeremo un altro Salone nel 2014, a cui stiamo già lavorando, e uno nel 2015», dice Andrea Mascaretti, ideatore e organizzatore dell' iniziativa, «si sono svolti 15 convegni, 28 laboratori». Si è parlato del sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi, Saram, che fornisce informazioni rapide su rischi per il consumatore individuati di recente, della professione dei tecnologi alimentari; dell' iter di tracciabilità che consente di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione; dei dati della Politica Agricola Comune e di come le associazioni di categoria si stiano battendo per tutelare imprese, prodotti e consumatori. Al convegno di apertura l' on. Cristiana Muscardini vicepresidente della Commissione Commercio Estero del Parlamento europeo ha sottolineato l' importanza della tracciabilità dei prodotti e dell' impegno dei politici in Europa per accordi che tutelino imprese e prodotti certificati. Fabrizio Sala, sottosegretario all' Expo 2015 ha evidenziato come sia fondamentale un sostegno all' internazionalizzazione delle aziende e il ruolo di EXPO per rilanciare anche il settore alimentare e dell' agricoltura. Maurizio Marina, sottosegretario alle Politiche agricole, alimentari e forestali ha spiegato come il Governo sia in linea con le priorità della Politica Comune Agricola Europea ed abbia varato delle misure a supporto anche dei giovani neoagricoltori e per la sicurezza alimentare. Molto interesse hanno riscontrato per i giovani partecipanti al Salone i diversi laboratori tra cui uno sull' estrazione di dna umano e vegetale realizzato dal Parco tecnologico Padano in collaborazione con Cesviplab; il laboratorio Casari per un giorno organizzato da Confagricoltura di Milano, Lodi e Brianza; un laboratorio intitolato «Alla scoperta delle filiere alimentari e dei prodotti di qualità» organizzato dall' ordine dei tecnologi alimentari della Regione Lombardia e della Liguria e un laboratorio «dentro il seme» realizzato dalla Confederazione Italiana Agricoltori. Tra i convegni molti i dati territoriali rilasciati sul tema della sicurezza alimentare tra cui quelli a cura di ASL Lodi, CIA di Milano-Lodi-Monza Brianza, Coldiretti di Milano-Lodi e Monza Brianza, Confagricoltura ANGA Lombardia, INALCA S.p.A., Federconsumatori Lombardia. La Politica agricola comune ha due fondi ovvero il Fondo europeo agricolo di garanzia e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. A chi rivolgersi: Commissione europea, Agricoltura e sviluppo rurale ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HH L. 2 TITOLO INNOVAZIONE Contenuto: sino ad esaurimento dei fondi le imprese piccole e medie del settore digitale possono richiedere voucher da 10 mila euro. Per venire incontro alle pmi la Commissione europea ha progettato un programma rivolto alle pmi delle regioni europee, per aiutarle a utilizzare in maniera più efficace ed efficiente la tecnologia digitale. Le linee guida comunitarie includono Ict design, progettazione e sviluppo Ict, e-commerce, e-skills ovvero progetti per competenze digitali, soluzioni di business informatizzate, analisi per la progettazione di prodotti o di processo, product testing, validazione e prototipi, certificazione, ricerca e sviluppo, nuovi modelli di business basati sull' Ict. Per garantire gli investimenti per il miglioramento di servizi quali l' e-commerce, saranno messi a disposizione delle aziende dei voucher di 10 mila euro. Stimolare questo aspetto è quanto mai importante per aiutare e sollecitare la ripresa economica, le imprese che fanno uso di questi servizi infatti crescono più velocemente, esportano il doppio, e creano nuovi posti di lavoro. Inoltre dare accesso alle tecnologie digitali è un modo in cui la politica regionale può venire incontro e aiutare le piccole medie imprese a essere più competitive. La formula dei buoni regionali con fondi europei consentirà alle piccole imprese di scambiare i loro voucher per i servizi specializzati nelle tecnologie dell' informazione e della comunicazione, come sviluppo di siti web, imparare a vendere attraverso il commercio elettronico, o adottare strumenti tecnologici e digitali più sofisticati per i processi di business, come la gestione della catena produttiva e la gestione dei rapporti con i clienti. Ogni sistema di voucher è studiato su misura per la propria regione, il valore dello stesso può variare secondo le esigenze dell' impresa e delle priorità regionali. Attualmente questo schema di voucher è in fase di

sperimentazione nelle regioni spagnole di Murcia e Extremadura ma, come si augura il Vicepresidente della Commissione europea Neelie Kroes, sarà presto esteso alle altre regione d' Europa. A chi rivolgersi: ec.europa.eu - <https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/ict-innovation-vouchers-scheme> Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HH L. 2 TITOLO EIDHR Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse si può fare riferimento allo strumento per la democrazia e i diritti umani, EIDHR, che viene attuato attraverso bandi riguardanti più Paesi, gestiti da EuropeAid, e bandi per singoli Paesi, gestiti dalle delegazioni della Commissione europea presenti in tali Paesi. In particolare per progetti in Kenya sono stati stanziati (rif. Support to Human Rights Defenders in Kenya under AAP 2013 Country-based Support Scheme - CBSS - Support to NSA & LAs on Devolution under NSA-LA ID: EuropeAid/134999/L/ACT/KE) tre milioni e 100 mila euro; mentre per i progetti in Bangladesh (rif. CBSS ID EuropeAid/135045/L/ACT/BD) sono stati stanziati 900 mila euro; e per progetti e iniziative in Russia (rif. EU-Russia Civil Society Forum ID EuropeAid/135013/L/ACT/RU) vengono elargiti 400 mila euro. Ci sono anche i fondi del programma East-Invest che ha un budget totale di sette milioni di euro sino al 2013. Rientra nella politica europea di vicinato, varata nel 2004, e che punta a dare vita ad una collaborazione con i paesi vicini all' Unione europea. Sono sedici i Paesi che beneficiano di questa politica, le cui azioni sono finanziate dall' ENPI, lo strumento europeo di vicinato e partenariato. Per il periodo 2007-2013 il budget complessivo a disposizione ammonta a dodici miliardi di euro, assegnati a programmi nazionali a seconda delle esigenze, della capacità di assorbimento e dell' attuazione delle riforme concordate. Il programma Eastinvest ha come obiettivo il sostegno allo sviluppo economico dei Paesi quali Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina e il miglioramento dell' ambiente aziendale. Il programma offre sostegno alle pmi per il loro processo di internazionalizzazione, migliorandone il networking e stimolandone lo sviluppo commerciale. A chi rivolgersi: EIDHR - EUROPAID ec.europa.eu/europeaid/how/finance/eidhr_en - www.eidhr.eu/ - <http://www.enpi-info.eu/> Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HHH L. 3 TITOLO FORMAZIONE Contenuto: si può partecipare al programma Erasmus per giovani imprenditori che aiuta gli aspiranti imprenditori europei ad acquisire le competenze necessarie per avviare e/o gestire con successo una piccola impresa in Europa. I nuovi imprenditori apprendono e scambiano conoscenze e idee di business con imprenditori già affermati, dai quali vengono ospitati e con i quali collaborano per un periodo da uno a sei mesi. Il soggiorno è cofinanziato dalla Commissione europea. Possono partecipare le persone che abbiano appena avviato un' attività o che intendano farlo. Possono ottenere un aiuto da professionisti già affermati di un altro paese europeo durante un soggiorno all' estero parzialmente finanziato dall' Unione europea. Per poter partecipare, la start-up deve essere stata creata da meno di tre anni oppure bisogna essere già in possesso di un business plan quale prova della ferma intenzione di avviare un' attività. Occorre avere la residenza permanente in un paese dell' Unione europea ed essere in grado d' integrare il sostegno offerto dalla Commissione europea con fondi propri per coprire tutte le spese del soggiorno all' estero. Gli imprenditori già affermati o i titolari di una piccola o media azienda possono chiedere di accogliere un giovane imprenditore. L' opportunità consente a neoimprenditori di fare esperienza, rafforzare le basi dell' impresa costituita, affacciarsi su nuovi mercati, intraprendere rapporti di collaborazione internazionale e sfruttare potenziali occasioni di cooperazione con partner stranieri. Mentre imprenditori già affermati che ospitano i neoimprenditori possono giovare e confrontarsi con le loro competenze o conoscenze specializzate innovative. «Si tratta senza dubbio», dice Tomaso Caotorta Marzotto, Vicepresidente della rete italiana dei Business Angels (www.iban.it), «di una collaborazione da cui entrambe le parti possono trarre enormi benefici, poiché offre tanto agli uni quanto agli altri nuove opportunità di mercato a livello europeo, la possibilità di individuare nuovi partner commerciali e di scoprire modi diversi di fare affari. Sul lungo termine, i vantaggi potrebbero estendersi alla creazione di un' ampia rete di contatti e alla decisione di continuare la cooperazione, magari come partner stabili in affari (ad es. concludendo un accordo di joint venture, stipulando subcontratti, definendo rapporti di fornitura, ecc.)». La rete europea Iban fa parte di BAE -

Business Angels Europe che è una Confederazione europea di Angel Investing. L'Associazione è senza scopo di lucro, ufficialmente riconosciuta. Il programma Erasmus per giovani imprenditori è finanziato dalla Commissione europea ed opera su tutto il territorio dell'Unione grazie alla collaborazione di centri di contatto **locali** attivi nel settore del sostegno alle imprese (quali Camere di commercio, centri di appoggio alle imprese start-up, incubatori di imprese ecc.). Le loro attività sono coordinate a livello europeo dall'Ufficio di Supporto del programma. Riferimenti: <http://www.erasmus-entrepreneurs.eu>

Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà H L. 1 TITOLO INNOVAZIONE Contenuto: si possono richiedere fondi per progetti innovativi. Beneficiarie sono in particolare le pmi. I fondi rientrano nel Piano europeo Imprenditorialità 2020 presentato il 9 gennaio 2013, che punta a liberare le potenzialità imprenditoriali, a rimuovere gli ostacoli esistenti e a rivoluzionare la cultura dell'imprenditorialità in Europa. Prevede una serie di interventi. I finanziamenti europei a favore delle pmi sono all'interno di bandi quali quelli del programma quadro per la competitività e l'innovazione; lo strumento europeo di microfinanza Progress e poi ci sono i prestiti della Banca europea per gli investimenti per le pmi, oltre che i fondi strutturali dedicati alle imprese. Questi fondi sono i finanziamenti per la coesione territoriale, che costituiscono una parte rilevante del sostegno europeo alle pmi: il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo. Tra i vari programmi si segnala anche il programma Interreg (<http://www.interreg4c.eu>) che è finanziato dal fondo europeo regionale di sviluppo con un budget of 321 milioni di euro per il periodo 2007-2013. Una novità sono i fondi del nuovo programma europeo Cosme che vuole facilitare l'accesso delle pmi ai finanziamenti. A tal fine, quasi 1,4 miliardi di euro del budget Cosme sono attribuiti a prestiti e capitali di rischio a complemento dei programmi finanziari a livello nazionale. In particolare, Cosme fornirà uno strumento di garanzia per i prestiti alle pmi fino a 150 mila euro ed garantirà un migliore accesso al capitale di rischio attraverso uno strumento finanziario, con una particolare attenzione alla fase di espansione e di crescita delle pmi. L'assegnazione di questi fondi è gestita da intermediari finanziari affidabili, come banche, garanzie comuni e fondi di capitali di rischio. Le pmi possono accedere a questi fondi attraverso un portale finanziario sostenuto dall'Unione europea. Il Cosme funzionerà come il suo predecessore, il Programma quadro per la competitività e l'innovazione. «Nell'ambito del Cip», ha spiegato di recente l'on. Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, responsabile di Industria ed imprenditoria, «le garanzie sui prestiti erano utilizzate nei casi in cui l'imprenditore o la piccola impresa non avessero sufficienti garanzie e la banca non elargisse il prestito. Il 90% dei beneficiari, tra cui circa 200 mila piccole e medie imprese di tutta Europa, aveva un numero di dipendenti pari o inferiore a dieci. Questa è precisamente la categoria che ha più difficoltà ad ottenere un prestito. Grazie al Cip, però, il prestito medio garantito era di circa 65 mila euro ed entro la fine del mese di dicembre 2012, gli strumenti finanziari del Cip avevano mobilitato quasi 13 miliardi di euro in prestiti e oltre 2,3 miliardi di euro in capitale di rischio. Lo stesso tipo di benefici sarà realizzato con il Cosme». Si prevede che entro il 2020, circa 344 mila imprese ricevano crediti assistiti mediante garanzie Cosme, con un valore dei prestiti fino a 22 miliardi di euro. Inoltre, grazie agli investimenti del Cosme in fondi di capitale di rischio a sostegno delle pmi in rapida crescita, 560 aziende riceveranno investimenti di capitale di rischio con un volume complessivo investito di 4 miliardi di euro. Possono beneficiare dei fondi imprenditori, soprattutto pmi con un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese; cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa; autorità degli Stati membri che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci. La dotazione finanziaria totale ammonta a 2,3 miliardi di euro. A chi rivolgersi: http://ec.europa.eu/cip/files/cosme/cosme_factsheet_final_en.pdf

Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HHH L. 2 TITOLO INNOVAZIONE Contenuto: si può rispondere ad un bando relativo all'uso illegale di Internet all'interno del programma comunitario specifico denominato Prevenzione e lotta contro la criminalità. Possono essere cofinanziati progetti di cooperazione tra esperti, pmi, autorità di contrasto per quanto riguarda la comprensione e la

lotta contro la cybercriminalità (attacchi informatici, frode online, furto di identità e relativi reati, commercio elettronico illegale); azioni che stabiliscano formulari standard per le richieste di applicazione della legge al settore privato e viceversa; iniziative per lo sviluppo e lo scambio di metodi efficienti per combattere i contenuti di natura razzista, xenofoba e terroristica presenti in Internet, inclusi quelli che incitano i minori. Possono essere cofinanziati anche progetti per la prevenzione e la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini online; attività di cooperazione con il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica, istituito presso Europol, o che sostengono l' Alleanza globale contro l' abuso sessuale di minori online. Possono essere cofinanziati progetti transnazionali che coinvolgono almeno due partner di due diversi Stati comunitari e progetti nazionali, realizzati nei singoli Stati europei. Possono beneficiare dei fondi **enti** e organizzazioni, aventi personalità giuridica, stabiliti in uno degli Stati comunitari. Ogni progetto approvato potrà avere coperte le spese ammissibili sino ad un massimo del 90%. Progetti che richiedano un cofinanziamento inferiore a 100 mila euro non verranno presi in considerazione. I progetti devono avere una durata massima di due anni. A chi rivolgersi: ec.europa.eu Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HH L. 3 TITOLO INNOVAZIONE Contenuto: possono rispondere ad un bando del programma comunitario specifico denominato «Prevenzione e lotta contro la criminalità» e presentare progetti **enti** e organizzazioni, pmi aventi personalità giuridica, stabiliti in uno degli Stati dell' Unione europea. Per ogni progetto approvato il costo può essere coperto sino al 90% e non saranno presi in considerazione progetti che richiedano un cofinanziamento inferiore a 100 mila euro. I progetti inviati e sottoposti al vaglio della Commissione europea devono avere una durata massima di due anni. Sono stati stanziati sette milioni di euro. Vengono cofinanziati progetti transnazionali o nazionali che riguardino vari temi quali indagini finanziarie per combattere efficacemente le moderne minacce criminali; cooperazione nel settore della lotta contro il riciclaggio di denaro; prevenzione e lotta contro la corruzione; lotta alla contrattazione; confisca dei beni della criminalità; furto d' identità; racket dell' estorsione a tutela delle pmi; progetti per identificare best practices per identificare e rintracciare i proventi di reato. I progetti transnazionali devono coinvolgere pmi e almeno due partner di diversi Stati comunitari oppure di uno Stato europeo e un Paese candidato. Persone giuridiche di Paesi terzi, organizzazioni internazionali e agenzie comunitarie possono partecipare ai progetti transnazionali solo in qualità di partner associati, ossia senza sostegno finanziario da parte dell' Unione europea. Se un progetto è presentato da un organismo a scopo di lucro, la partnership deve coinvolgere almeno un organismo senza scopo di lucro o un **ente** pubblico come partner co-beneficiario. A chi rivolgersi: Commissione europea - Direzione Generale Affari interni - ec.europa.eu Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HHHH L. 4 TITOLO investimenti sociali Contenuto: fino ad esaurimento delle risorse si possono richiedere fondi per realizzare progetti di sperimentazione sociale a sostegno degli investimenti sociali. Possono essere cofinanziati interventi di politica sociale in linea con il Pacchetto Investimenti Sociali e i tre ambiti di riforme individuate per aiutare gli Stati membri a modernizzare i sistemi nazionali di protezione sociale. Priorità di analisi è destinata agli aspetti metodologici espressamente definiti nel bando e nei progetti va inclusa anche un' attività di peer **review**, che dovrà svolgersi nella fase finale del progetto proposto e coinvolgere esperti di almeno due altri Paesi ammissibili al programma comunitario Progress. La durata dei progetti deve essere compresa tra un minimo di 24 e un massimo di 36 mesi. Possono presentare progetti consorzi costituiti da almeno due partner stabiliti in uno dei Paesi ammissibili (Stati comunitari, Paesi EFTA/SEE, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia, Turchia). Possono partecipare al bando pmi, autorità pubbliche a livello centrale, regionale e **locale**, **enti** di diritto pubblico, organizzazioni della società civile, organizzazioni del settore privato, università. Sono stati stanziati 3 milioni e mezzo di euro, di cui un milione destinato a progetti incentrati su misure di sostegno ai giovani. Il contributo comunitario può coprire fino all' 80% dei costi totali ammissibili. La sovvenzione richiesta deve essere compresa tra 700 mila e un milione di euro. A chi rivolgersi: <http://ec.europa.eu/social/main> Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HH L. 2 TITOLO occupazione Contenuto: è aperto

da parte della Commissione europea il terzo bando relativo all' Azione preparatoria denominata Your first EURES job - Il tuo primo lavoro Eures. Il bando si inserisce nel quadro del progetto omonimo lanciato dall' Unione europea per favorire la mobilità lavorativa e il cui obiettivo per il 2012-14 è aiutare circa 5 mila giovani a trovare un impiego all' interno dell' Unione europea. Sono stati stanziati cinque milioni di euro. I progetti riguarderanno l' inserimento al lavoro che include la fornitura di informazioni, l' assunzione di lavoratori, servizi di collocamento e di incontro domanda-offerta; collocamento in tirocinio e/o in apprendistato che include la fornitura di informazioni, l' assunzione, l' inserimento nella formazione basata sul lavoro e, possibilmente, servizi di mentoring. I progetti selezionati dovrebbero sostenere e finanziare i giovani europei (18-30 anni) che desiderino trovare lavoro, opportunità di tirocinio o apprendistato e spostarsi in un altro Stato membro, i datori di lavoro e le pmi; un programma di integrazione per i giovani lavoratori appena assunti, tirocinanti o apprendisti. Di recente per gli European JOB Days a Milano si è svolto un convegno con oltre 700 partecipanti realizzato dalla Antenna Europe Direct di Regione Lombardia. I centri Europe Direct sono 49 in Italia ed oltre 400 in tutta Europa. «Regione Lombardia», dice Tea Castiglione, responsabile di Europe Direct Lombardia, «fa parte di questa rete attraverso l' Antenna Europe Direct della Regione Lombardia. Con la sede principale a Milano e i dodici punti informativi diffusi su tutto il territorio di Regione Lombardia (<http://www.europedirect.regione.lombardia.it>)». Europe Direct collabora con le altre reti della Commissione europea quali Eures, Eurodesk ed Europe Enterprise Network. In particolare, Eurodesk è la rete dedicata al supporto della mobilità giovanile nell' ambito dell' attuale programma Gioventù in Azione. La Commissione europea punta a formare anche i giovani alla neoimprenditorialità con interventi nelle scuole oltre che nelle università, pertanto il legame tra mondo giovanile e quello delle pmi sta diventando per molte iniziative europee più stretto anche per individuare meglio progetti di cooperazione e di formazione mirati al mondo del lavoro. Relativamente questo bando possono presentare progetti organizzazioni profit e no-profit del settore pubblico, privato o del terzo settore che forniscano servizi per l' impiego a chi cerca lavoro, a chi cambia lavoro, a candidati tirocinanti o apprendisti e a datori di lavoro. Può trattarsi, ad esempio, di servizi pubblici per l' impiego, agenzie di collocamento e lavoro temporaneo, career centre, servizi per l' impiego di Comuni, pmi di servizi. Le organizzazioni del terzo settore sono principalmente quelle attive nella fornitura di servizi per l' impiego e/o di integrazione del lavoro. Questi soggetti devono essere legalmente stabiliti in uno dei 28 Stati membri comunitari. I progetti possono essere presentati da un singolo proponente oppure da un consorzio. I progetti devono avere una significativa dimensione europea, ossia garantire la fornitura di servizi orientati all' utenza in almeno tre diversi Stati comunitari. Il contributo per ogni progetto approvato potrà coprire fino al 95% dei costi totali ammissibili e la sovvenzione comunitaria potrà essere al massimo di un milione di euro per progetto. Il budget di ogni progetto deve includere un minimo del 70% del totale dei costi ammissibili destinato al sostegno diretto dei giovani e delle pmi. EURES (EUROpean Employment Services) è una rete di cooperazione tra la Commissione Europea e i servizi pubblici per l' impiego europei istituita nel 1993 per favorire la libera circolazione dei lavoratori nello spazio economico europeo (i paesi dell' Ue più Norvegia, Islanda e Lichtenstein). EURES è un network che si avvale della collaborazione di più di 850 esperti del lavoro (EURES Adviser) distribuiti su tutto il territorio europeo. A chi rivolgersi: europa.eu/eures/home Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HH L. 3 TITOLO ricerca Contenuto: le pmi possono beneficiare dei primi servizi di Galileo entro fine 2014, inizi 2015, ovvero prima del completamento dell' infrastruttura. I servizi di Galileo si tradurranno in nuove opportunità economiche, di occupazione e crescita, con un impatto economico stimato in 90 miliardi entro il 2020. A livello europeo è stato realizzato uno studio sulle prospettive di mercato, prendendo in esame anche possibili misure di tipo regolamentare per rendere obbligatorio l' uso di Galileo. I risultati si avranno entro fine 2013. Per quanto riguarda le applicazioni, il potenziale è enorme: un mercato stimato in centinaia di milioni l' anno. Ad esempio, nei Trasporti, uno dei principali ambito d' applicazione della navigazione satellitare: il 60% del settore,

infatti, già impiega sistemi di trasporto intelligente. Galileo produrrà una rivoluzione anche nel trasporto marittimo o, ad esempio, nella gestione e controllo dei container merce nei porti e per le pmi. Altro esempio, meno scontato, sono le transazioni finanziarie. Galileo, insieme al programma di osservazione della terra europeo Copernicus, offre vaste opportunità anche alle pmi in agricoltura. Ad esempio per la semina di precisione, la gestione dell'irrigazione e degli allevamenti o il monitoraggio del cambiamento climatico. Galileo crea una serie di nuove opportunità commerciali per i fabbricanti di apparecchiature, per gli sviluppatori di applicazioni e per i fornitori di servizi che richiedono un elevato livello di affidabilità. Il sistema Galileo consentirà agli utenti di conoscere la propria posizione esatta nel tempo e nello spazio, esattamente come un sistema Gps, ma con maggiore precisione ed affidabilità. Galileo è il programma che la Commissione europea ha lanciato per sviluppare un sistema di navigazione satellitare globale sotto il controllo civile europeo. Sarà compatibile, e per alcuni dei servizi offerti anche interoperabile, con il Gps americano e con il sistema russo Glonass, pur rimanendone indipendente. Egnos, il sistema di potenziamento europeo, offre agli agricoltori un servizio gratuito, che aumenta la precisione del Gps con un margine di errore di venti centimetri, consente quindi l'automatizzazione di numerose operazioni nel ciclo produttivo e facendo aumentare i rendimenti, e riducendo l'impatto sull'ambiente. Le applicazioni includono colture a basso valore; posizionamento individuale del bestiame e recinzioni virtuali; identificazione dei lotti di terreno; misurazione del terreno e mappatura dei confini. Non sono previsti né costi d'installazione né costi di abbonamento annuali, è necessario solo un ricevitore. In Europa un trattore su dieci è già oggi provvisto di ricevitori Gns, la maggior parte di loro sono abilitati a Egnos. L'applicazione di Egnos al settore agricolo consentirà di ridurre del 2,36% tempo, quantità di carburante e sementi; del 2,49% fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Riferimenti: www.egnos-portal.eu Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà H L. 1 TITOLO RICERCA Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse si può rispondere ad un bando relativo al settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (rif.FP7-2013-ICT-FI Future Internet - GUCE/GUUE C 183/20 del 28/06/2013). Inoltre è aperto un bando nell'ambito della priorità tematica ICT del programma specifico Cooperazione (rif.FP7-2013-ICT-FI) che ha un budget di 130 milioni di euro. A chi rivolgersi: cordis.europa.eu Settore COOPERAZIONE Anticipazione Grado di difficoltà HH L. 4 TITOLO sostenibilità Contenuto: sono stati stanziati quattro milioni di euro di cui beneficeranno un consorzio di istituti di ricerca, associazioni e imprese di consulenza europei tra cui le pmi, a sostegno del progetto comunitario denominato Civitas Capital. Si tratta di un'iniziativa finanziata dal programma quadro di ricerca dell'Unione europea volta a promuovere la mobilità urbana sostenibile. L'iniziativa, lanciata nel 2002, ha permesso all'Unione europea di investire complessivamente oltre 200 milioni di euro finanziando più di 700 attività di dimostrazione in circa sessanta città; le attività di dimostrazione sono andate a beneficio di una rete totale di duecento città e di attrarre investimenti di enti regionali e locali e partner privati per quasi un miliardo di euro. Il progetto «Civitas Capital» ha durata triennale e permetterà di condividere progetti e conoscenze attualmente disponibili in materia di mobilità urbana sostenibile tramite gruppi tematici incaricati di elaborare manuali di buone pratiche; stilare raccomandazioni sulle future priorità in materia di ricerca e sviluppo tecnologico che serviranno alla Commissione europea; sviluppare un'offerta formativa, con relativa assunzione e scambio di professionisti della mobilità urbana. Si prevedono azioni di formazione e opportunità di lavoro per circa cinquecento addetti). Inoltre è stanziato un fondo operativo di circa 500 mila euro per sostenere la diffusione in più città delle iniziative per la mobilità urbana che hanno riscosso maggior successo. Saranno create cinque nuove reti nazionali e regionali oltre alle cinque reti già esistenti. Le reti permettono di diffondere conoscenze e buone pratiche all'interno del proprio gruppo linguistico o geografico; mettere a disposizione di tutti gli interessati, tramite il sito web di Civitas, un centro di conoscenza sotto forma di sportello unico per la divulgazione della documentazione prodotta dal progetto, che potrà essere utilizzata a fini didattici, formativi, applicativi. A chi rivolgersi: ec.europa.eu - <http://www.civitas-initiative.eu/index> BANDI E FONDI regionali e strutturati Settore FORMAZIONE

Regione LAZIO Contenuto: è aperto un bando per progetti di sostegno alla formazione e all'occupazione. La Società consortile Ass.For.SEO a.r.l., Organismo Intermedio per la gestione della Sovvenzione Globale nell'ambito del P.O.R. Lazio F.S.E. 2007/13, ha **pubblicato** un avviso per il finanziamento di interventi di formazione continua per lo sviluppo delle competenze, la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori del settore audiovisivo. Sono stati stanziati due miliardi e 400 mila euro. Possono presentare domanda aziende aventi sede operativa nel territorio della Regione Lazio, indipendentemente dalla loro dimensione, operanti nei diversi segmenti della filiera audiovisiva regionale dalla progettazione alla produzione, dall'organizzazione al marketing fino alla distribuzione del prodotto finale; **enti** accreditati per la macrotipologia Formazione Continua, in possesso di un Codice Orfeo coerente rispetto alle tematiche formative prevalenti in termini di durata oraria nella proposta progettuale in cui sono coinvolti. Non potranno presentare proposte soggetti aventi natura e forma di Ente pubblico, ma è ammessa la partecipazione di Società di capitali che erogano servizi anche pubblici, indipendentemente dalla composizione del capitale sociale. Gli interventi formativi devono essere rivolti a lavoratori, residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio quali lavoratori dipendenti, anche in cassa integrazione; lavoratori atipici; apprendisti; titolari d'impresa, manager e lavoratori autonomi in possesso di esperienze professionali adeguate. Possono essere cofinanziati interventi di formazione continua per la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore in modo da accrescere sia la competitività delle imprese - in particolare la loro capacità d'innovazione e la loro propensione all'internazionalizzazione - che l'adattabilità dei lavoratori rispetto ai continui cambiamenti che caratterizzano il settore e in generale il mercato del lavoro. I progetti possono essere aziendali, multi-aziendali, progetti per manager, titolari d'impresa, lavoratori autonomi. Le aree riguardano avvio e/o sviluppo di processi d'internazionalizzazione; sostegno alla costituzione di reti tra imprese; innovazione tecnologica; processi di innovazione di prodotto; innovazioni gestionali; attività per evitare l'obsolescenza professionale di gruppi di lavoratori. Il costo massimo ammissibile per singolo progetto, comprensivo del cofinanziamento, è pari a 60 mila euro. Riferimenti: Organismo Intermedio R.T.I. Ass.For.SEO - Sercamm - Capofila Società Consortile Ass.For.SEO a r.l.- Via G. A. Badoero n. 51 - 00154 Roma - Regione Lazio www.portalavoro.regione.lazio.it - www.sovvenzioneglobalemovieup.it. Settore FORMAZIONE Regione BASILICATA Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse possono richiedere contributi le pmi già costituite e iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura che abbiano come oggetto sociale principale quello della produzione nel settore cinematografico e codice Ateco 2007 n. 59.1 come codice primario. Si tratta di un bando che riguarda le agevolazioni alla sezione start up di imprese nel settore della cinematografia e anche le costituenti micro, piccole e medie imprese che intendano operare nel settore della produzione cinematografica e le micro e piccole imprese iscritte da non più di sei mesi nel registro delle Imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura. Riferimenti: Delib. G.R. 9 agosto 2013, n. 998 - www.regione.basilicata.it Settore FORMAZIONE Regione MOLISE Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse possono richiedere fondi le aziende con sede operativa nella Regione Molise, che intendano realizzare attività di aggiornamento, perfezionamento e riconversione del proprio personale. I fondi sono a sostegno di piani formativi ad iniziativa aziendale, territoriale e settoriale. Possono essere presentati da singole imprese, consorzi di impresa, da associazioni temporanee di impresa (ATI) o da associazione temporanea di scopo (ATS), giuridicamente costituiti alla data di **pubblicazione** del presente bando. I progetti pluriaziendali ovvero riguardanti più aziende possono essere presentati attraverso consorzi di impresa, associazioni temporanee di impresa (ATI) o da associazione temporanea di scopo (ATS) non ancora costituite e le attività devono riguardare azioni a sostegno della formazione continua dei lavoratori, per l'anno 2014. Riferimenti: Det. 31 luglio 2013, n. 673, Regione Molise, B.U.R. 16 agosto 2013, n. 23 - www.regione.molise.it Settore FORMAZIONE Regione EMILIA-ROMAGNA Contenuto: si possono richiedere fondi per progetti di sostegno alla formazione e all'occupazione. Il beneficiari sono residenti

dei Comuni colpiti dal sisma. Si tratta di voucher per il sostegno e la promozione di nuova imprenditorialità attraverso l'accesso ai percorsi di accompagnamento al fare impresa e per il sostegno di nuova occupazione attraverso l'accesso ai percorsi presenti nel catalogo regionale dell'offerta formativa a qualifica, nelle aree colpite dal sisma. Riferimenti: Delib. G.R. 22 aprile 2013, n. 483, Regione Emilia-Romagna, B.U.R. 7 maggio 2013, n. 120 - www.regione.emilia-romagna.it/ Settore INNOVAZIONE Regione ABRUZZO Contenuto: possono essere cofinanziati progetti di ricerca e servizi per le imprese aggregate ai poli di innovazione. Beneficiarie dei fondi sono le piccole e medie imprese ed i consorzi/società consortili che esercitino un'attività diretta alla produzione di beni e/o servizi e con unità **locale** nel territorio della Regione Abruzzo, aggregate in RTI appartenenti ai poli di innovazione. Il raggruppamento deve avere un numero minimo di tre imprese. Le grandi imprese sono ammissibili al finanziamento solo in forma associata con pmi. Gli aiuti sono suddivisi in sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale e per la linea B - Attività I.2.3 per la promozione delle pmi attraverso servizi qualificati. Riferimenti: Delib. G.R. 23 settembre 2013, n. 675, Regione Abruzzo, in corso di **pubblicazione** sul B.U.R. - www.regione.abruzzo.it Settore INNOVAZIONE Regione EMILIA-ROMAGNA Contenuto: possono richiedere fondi le pmi produttive. È aperto un bando gestito da **enti** pubblici **locali**, anche con la partecipazione o adesione di altri soggetti, in particolare delle Camere di Commercio, delle organizzazioni imprenditoriali, degli istituti di credito del territorio, di fondazioni, consorzi pubblico/privato, università, **enti** e organismi di ricerca, imprese e altri organismi impegnati nello sviluppo economico del territorio, a seguito di procedure negoziali territoriali. Rientra nel Programma Triennale per le Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di mobilitare **enti** e istituzioni **locali** a promuovere dal basso processi di innovazione e diversificazione dei sistemi produttivi **locali**, al fine di generare ed ampliare le opportunità di creazione di nuova occupazione e di assorbimento della disoccupazione provocata dal periodo di crisi che sta attraversando la regione, nel più generale quadro nazionale ed europeo. Riferimenti: Delib. G.R. 2 agosto 2013, n. 1112, Regione Emilia-Romagna, B.U.R. 25 settembre 2013, n. 280 - www.regione.emilia-romagna.it Settore INNOVAZIONE Regione PIEMONTE Contenuto: possono presentare domanda le pmi del Piemonte per i fondi relativi ai cluster, alle reti ed alle aggregazioni di imprese. Le agevolazioni sono finalizzate a sostenere lo sviluppo e la qualificazione delle imprese piemontesi, favorendo i processi di aggregazione tra imprese, anche attraverso la forma del contratto di rete per realizzare progetti innovativi sul territorio. Riferimenti: Det. 1 agosto 2013, n. 337, Regione Piemonte, B.U.R. 8 agosto 2013, n. 32 - www.regione.piemonte.it Settore INNOVAZIONE SOSTENIBILE Regione TUTTE Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse si può fare domanda per accedere al Fondo per la crescita sostenibile. Il bando ammonta a trecento milioni di euro per progetti di ricerca e sviluppo (rif. dm 20/06/2013, in corso di **pubblicazione** G.U.). Il Ministero dello Sviluppo economico ha annunciato l'avvio del primo intervento del nuovo Fondo per la crescita sostenibile che punta a promuovere l'innovazione diffusa. Vengono elargite agevolazioni finanziarie a progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati nel programma quadro comunitario Orizzonte 2020. I beneficiari sono soprattutto quindi le piccole e medie aziende. Il bando è attuato con procedura valutativa a sportello. Una quota pari al 60% delle risorse è riservata ai progetti di ricerca e sviluppo proposti dalle micro, piccole e medie imprese e dalle reti di imprese, purché le predette imprese rappresentino la maggioranza dei proponenti. Il 25% di tale riserva è destinato alle micro e piccole imprese. Possono beneficiare dei fondi imprese che esercitino attività (rif. art. 2195 del codice civile, numeri 1 e 3); aziende agro-industriali che svolgano prevalentemente attività industriale; imprese artigiane di produzione di beni (rif. legge 8 agosto 1985, n. 443); centri di ricerca con personalità giuridica; organismi di ricerca, limitatamente ai progetti congiunti. I progetti possono essere presentati con un numero massimo di tre partners sotto forma di contratto di rete, consorzi o accordi di partenariato. Se i progetti sono presentati congiuntamente da più soggetti, ciascun proponente deve impegnarsi a sostenere almeno il 10% dei costi complessivi ammissibili. I progetti devono prevedere la

realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie quali nanotecnologie, information technology, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate, spazio, tecnologie volte a realizzare gli obiettivi della priorità denominata «Sfide per la società», prevista dal Programma europeo Orizzonte 2020. I progetti devono avere una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi; prevedere spese ammissibili non inferiori a 800 mila euro e non superiori a 3 milioni di euro. Il finanziamento agevolato ha una durata massima di 8 anni, oltre un periodo di preammortamento della durata massima di 3 anni decorrenti dalla data del decreto di concessione. È facoltà dell'impresa rinunciare, in tutto o in parte, al periodo di preammortamento. Il rimborso del finanziamento agevolato avviene secondo un piano di ammortamento a rate semestrali costanti posticipate scadenti il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno. Gli interessi di preammortamento sono corrisposti alle medesime scadenze. Le agevolazioni sono concesse, nei limiti delle intensità massime di aiuto stabilite dall'articolo 31 e dall'articolo 6 del Reg. comunitario n. 800/2008, nella forma del finanziamento agevolato per una percentuale nominale delle spese ammissibili complessive articolata, in relazione alla dimensione di impresa, ovvero il 70% per le imprese di piccola dimensione; il 60% per le imprese di media dimensione; il 50% per le imprese di grande dimensione. Le agevolazioni concesse non sono cumulabili con altre agevolazioni pubbliche concesse per le medesime spese, incluse quelle concesse a titolo di «de minimis». Inoltre si segnala un altro bando aperto per le imprese digitali e/o a contenuto tecnologico. Si tratta di un regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita di nuove imprese e i cui fondi si richiedono con modulistica on line. La presentazione della domanda deve includere anche il piano di impresa. Si ricorda che l'impresa proponente se ne ha i requisiti può richiedere anche le agevolazioni Start relativa agli aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Riferimenti: www.smartinvitalia.it - www.sviluppoeconomico.gov.it/ Settore INNOVAZIONE Regione PIEMONTE Contenuto: è aperto un bando della Regione Piemonte che punta a sostenere da parte delle piccole e medie aziende, aggregate ai Poli di Innovazione piemontesi, l'acquisizione di qualificati e innovativi servizi a sostegno della ricerca e dell'innovazione. In particolare l'agevolazione è rivolta all'acquisizione di servizi quali gestione della proprietà intellettuale; servizi di technology intelligence; servizi di supporto all'ideazione e all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti/servizi; servizi di supporto all'utilizzo del design; servizi di supporto per le nuove imprese innovatrici; servizi di mobilità del personale. Riferimenti: www.sistemapiemonte.it - D. Dirig. 26 settembre 2013, n. 422, Det. 27 settembre 2013, n. 426, Regione Piemonte, B.U.R. 3 ottobre 2013, n. 40 Settore LAVORO Regione VENETO Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse si può partecipare ad un bando per la realizzazione delle Work Experience. Sono stati stanziati in totale dieci milioni di euro a valere sull'Asse II - Occupabilità del Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Sociale Europeo (FSE) 2007-2013. I fondi sono destinati a tirocini curriculari con la finalità di offrire a coloro i quali intendano inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro un'opportunità formativa altamente professionalizzante, sviluppata anche sulla base dei fabbisogni del sistema produttivo. «Le risorse umane», dice il dott. Umberto Occhipinti, amministratore delegato di Gpa e Presidente di Gruppo Gpa (www.gruppogpa.it), «sono fondamentali per il successo di una azienda, i benefit riconosciuti ai dipendenti, spesso di natura assicurativa, costituiscono dei veri e propri incentivi che presentano il duplice vantaggio di essere apprezzati sia dai collaboratori sia dalle aziende soprattutto in Europa e i programmi comunitari assicurativi rivolti a dipendenti e collaboratori vengono dal nostro Gruppo studiati ad hoc con il network internazionale Assurex Global di cui facciamo parte». Le realtà come Gruppo Gpa sono a supporto delle imprese per soluzioni personalizzate in Italia e in Europa. I progetti di formazione diversificata supportati da questo bando rilasciano un attestato di qualifica e includono un modulo di orientamento di attività di supporto alla ricerca attiva del lavoro. Viene data priorità a progetti di Work Experience che prevedano il coinvolgimento di pmi, donne in reinserimento lavorativo ed ai progetti che includano mobilità

geografica. Le attività di Work Experience dovranno comporsi di una parte di tirocinio in azienda e di attività di formazione, orientamento ed eventuale accompagnamento, propedeutiche al raggiungimento finale degli obiettivi che la Direttiva si pone in termini di inserimento e/o reinserimento lavorativo. La durata minima del tirocinio in azienda non potrà essere inferiore a due mesi e superiore a sei mesi. La durata della Work Experience, ivi comprese le attività di formazione ed orientamento, nonché quelle di accompagnamento, non potrà essere superiore a 12 mesi. I beneficiari delle attività di Work Experience sono soggetti disoccupati di breve durata, giovani adulti disoccupati, soggetti inoccupati o non occupati, donne in reinserimento lavorativo. Possono presentare candidatura per la realizzazione delle Work Experience i soggetti iscritti nell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati per l'ambito della formazione superiore e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento. Riferimenti: Delib. G.R. 14 maggio 2013, n. 701, Regione Veneto, B.U.R. 31 maggio 2013, n. 46 - www.regione.veneto.it - Regione del Veneto - Direzione Formazione - Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia Settore RICERCA Regione CALABRIA, CAMPANIA, PUGLIA, SICILIA Contenuto: si possono richiedere fondi relativi al Piano di azione coesione previsto dal Ministero dello Sviluppo Economico. Si tratta di un nuovo intervento per l'agevolazione di programmi di investimento innovativi al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Sono stati stanziati 150 milioni di euro, di cui il 60% è riservato alle piccole e medie imprese. Possono essere coperte spese quali la realizzazione di investimenti innovativi, l'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica oggetto del programma di investimento, progetti per l'aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi, l'aumento della capacità produttiva, l'introduzione di nuovi prodotti e/o servizi, la riduzione dell'impatto ambientale e il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. I programmi di investimento devono prevedere la realizzazione di una nuova unità produttiva ovvero l'ampliamento o la diversificazione della produzione in nuovi prodotti aggiuntivi o il cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; riguardare un'unità produttiva **localizzata** nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza; prevedere spese ammissibili non inferiori a 200 mila euro e non superiori a 3 milioni di euro. Ogni progetto deve prevedere una durata non superiore a dodici mesi. Le agevolazioni sono concesse nella forma di un contributo finanziario diretto rimborsabile parzialmente senza interessi. La sovvenzione copre il 75% delle spese ammissibili ed è restituita dall'impresa beneficiaria per una quota variabile in relazione alla dimensione ovvero per il 70% in caso di piccole imprese; 80% per le medie aziende; 90% per le grandi. La parte della sovvenzione da restituire è rimborsata, senza interessi, secondo un piano di ammortamento a rate semestrali costanti scadenti il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, in un periodo della durata massima di sette anni a decorrere dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo della sovvenzione stessa. La parte della sovvenzione che non deve essere restituita dall'impresa beneficiaria è concessa a titolo di contributo in conto impianti. L'intervento è attuato con procedura valutativa a sportello. Riferimenti: www.sviluppoeconomico.gov.it/ Settore RICERCA Regione BASILICATA Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse possono presentare domanda di agevolazioni le pmi del territorio del Comune di Potenza, in particolare le micro, piccole e medie imprese, in forma singola, ma anche i consorzi, le società consortili e le società cooperative, i raggruppamenti temporanei tra pmi che, al momento della presentazione della domanda, possono essere già costituiti o non ancora costituiti. Il raggruppamento deve essere costituito da almeno tre imprese in possesso dei requisiti di ammissibilità previsti dal bando. Sono stati stanziati 1,8 milioni di euro per progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale di importo superiore o uguale a 30 mila euro. I settori sono vari tra cui attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata e acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento, costruzioni, trasporto e magazzinaggio. Riferimenti: www.basilicatanet.it - www.porbasilicata.it - Delib. G.R. 10 settembre 2013,

n. 1067, Regione Basilicata, B.U.R. 19 settembre 2013, n. 35 Settore RICERCA Regione LAZIO
Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse si possono presentare domande per accedere alle misure per favorire l' accesso delle imprese ed in particolare delle piccole e medie aziende regionali al Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo della Commissione europea. Al fine di favorire l' accesso dei potenziali beneficiari alle ultime Call del Settimo Programma Quadro, viene esteso il periodo di validità dell' avviso pubblico fino al 31 dicembre 2013. Si è tenuto conto che le finalità previste dal bando potrebbero essere realizzate ulteriormente qualora le attività finanziabili fossero riferibili anche alla conoscenza del Programma Orizzonte 2020 e al Programma COSME che rappresentano i nuovi programmi comunitari in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione e in materia di competitività e innovazione per il periodo di programmazione 2014-2020, pertanto quanti partecipano al bando potranno rendicontare anche spese sostenute sulla stessa azione per la qualificazione per la partecipazione al Programma Orizzonte 2020, limitatamente alle priorità Leadership Enabling & Industrial Technologies - LEITs e Societal Challenges - Scs e al futuro programma Cosme. Possono partecipare microimprese, piccole e medie imprese di produzione e/o di servizi alla produzione aventi sede e/o unità produttiva nel territorio regionale, iscritte alla Camera di commercio e, solo per alcuni tipi di attività, a grandi imprese, Università del Lazio, Centri di ricerca e Parchi scientifici e tecnologici regionali. La procedura di accesso alle agevolazioni è automatica e si articola in due fasi ovvero nella prima fase i soggetti interessati a beneficiare degli incentivi previsti dal bando, inoltrano specifica domanda cartacea; nella seconda fase, solo i soggetti con i progetti approvati dovranno rendicontare le spese sostenute. I contributi saranno erogati in un' unica soluzione dietro presentazione di apposita richiesta da parte dei soggetti beneficiari unitamente alla documentazione di spesa. Riferimenti: Sviluppo Lazio S.p.A. - POR FESR 2007-2013 - VII Programma Quadro, Via Vincenzo Bellini, 22 - 00198 Roma - Delib. G.R. 26 giugno 2013, n. 156, Regione Lazio, B.U.R. 27 giugno 2013, n. 52 - www.regione.lazio.it Settore SILVICOLTURA Regione PROV. TRENTO Contenuto: sino ad esaurimento delle risorse si può partecipare ad un bando della Provincia autonoma di Trento per un miglioramento del valore economico delle foreste. I fondi fanno capo alla misura 1.2.2 per il miglioramento del valore economico delle foreste del P.S.R. in vigore sino al 2013. Beneficiari dei contributi sono proprietari forestali privati che si impegnino ad una gestione attiva dei patrimoni forestali attraverso il sostegno agli investimenti per innovazioni e razionalizzazioni compatibili con la gestione multifunzionale del bosco e dei territori naturali in genere; associazioni, Comuni; imprenditori, titolari della gestione forestale in base a contratto di affitto. Gli aiuti finanziari possono coprire le spese per acquisto di macchine ed attrezzature forestali; interventi per migliorare la viabilità aziendale e le infrastrutture. Le agevolazioni sono concesse a titolo de minimis ai sensi del Regolamento comunitario n. 1998/2006. Successivamente alla presentazione della domanda il beneficiario potrà iniziare i lavori. È aperto anche un altro bando relativo alla misura 3.2.3 azione 2 - per progetti di riqualificazione degli habitat e sensibilizzazione ambientale in aree Natura 2000 e in siti di grande pregio naturale del P.S.R. 2007-2013. Possono fare domanda enti privati, pubblici, associazioni, onlus, imprese, che intendano valorizzare e riqualificare le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, per aumentare l' interesse nei confronti del territorio naturale e la sensibilità ambientale miranti alla diffusione ed alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree Natura 2000 e dei siti e aree di gran pregio naturale. È aperto anche un terzo bando che concerne progetti di ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi che fanno capo alla misura 2.2.6 del P.S.R. 2007-2013. Vengono cofinanziati progetti per il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente; interventi di recupero dei popolamenti forestali distrutti da uragani, incendi o inondazioni ; interventi di ricostituzione e rinaturalizzazione boschiva a seguito di calamità naturali o incendi; investimenti per il miglioramento della stabilità del bosco a prevenzione dei danni da inondazioni, frane e valanghe, costituiti da diradamenti a fini protettivi nella fase giovanile per regolare la densità, la mescolanza e la conformazione delle chiome; lavori di sistemazione di frane con tecniche di bioingegneria e costruzione di infrastrutture di prevenzione e difesa dagli eventi calamitosi.

Possono presentare domanda di contributo proprietari di boschi pubblici e privati e loro associazioni; titolari della gestione in base a un contratto vigente. Riferimenti: Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento - via G.B Trener 3 - Trento - sede centrale o uffici periferici - Delib.G.P. 8 aprile 2011, n. 674, Provincia Autonoma di Trento - www.provincia.tn.it EUROAPPUNTAMENTI Ogni mese vengono evidenziati alcuni eventi, manifestazioni, iniziative, progetti a cui le aziende possono partecipare gratuitamente e che riguardano finanziamenti e settori di ricerca europei. COOPERAZIONE Area tematica: INNOVAZIONE Data: 6 novembre 2013 Sede: Rotterdam, Olanda Contenuto: si tratta di un evento di brokerage denominato MariMatch 2013 che aiuta le aziende a fare incontri B2B. Possono aderire imprese del settore delle costruzioni navali e tecnologie marine alla ricerca di opportunità di business e/o partner tecnologici. L' **ente** organizzatore è il Syntens Innovation Centre di Rotterdam membro della rete EEN della Commissione europea. Gli ambiti sono vari dalle costruzioni navali, alla riparazione e trasformazione; propulsione e manovra; elettronica, comunicazione e navigazione; meccanica e sistemi ausiliari; ponti, sicurezza e di attrezzature speciali; servizi marittimi. L' obiettivo è aiutare soprattutto le pmi a trovare partner di collaborazione per espandere il proprio business e incrementare l' attività di sviluppo tecnologico Riferimenti: www.b2match.eu/marimatch2013 - www.een-italia.eu COOPERAZIONE Area tematica: ECO-INNOVAZIONE Data: 7-8 novembre 2013 Sede: Rimini Contenuto: si chiama Ecobusiness Cooperation Event e prevede due giornate di incontri bilaterali internazionali tra imprese, centri di ricerca e università. È organizzato da Unioncamere Emilia-Romagna, Eurosportello Ravenna, ASTER con il supporto di Enea, Eurosportello Veneto, Innovhub, Finlombarda, Bic Lazio, Unioncamere Basilicata (membri EEN) e partner stranieri provenienti da Bulgaria, Germania, India, Polonia, Repubblica Ceca. Si svolgerà presso la Fiera Ecomondo. Sono coinvolte aziende di settori quali tecnologie ambientali, gestione dei rifiuti, trattamento e depurazione di aria e acqua, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, bio-edilizia, eco-design e materiali ecocompatibili, bioenergie. La finalità è favorire accordi cooperazione commerciale e di trasferimento tecnologico e partnership di ricerca. Riferimenti: www.b2match.eu/ecomondo2013 - www.een-italia.eu COOPERAZIONE Area tematica: INNOVAZIONE Data: 22 novembre 2013 Sede: Campobasso Contenuto: si terrà un evento di brokerage denominato B2B-business-to-business Wine&Food Molise per le aziende molisane del settore vino alla ricerca di nuove opportunità di sviluppo commerciale. Le imprese partecipanti incontreranno buyer, specificamente selezionati, provenienti da Cina, Germania, Polonia. L' iniziativa è organizzata da Unioncamere Molise, membro EEN Italia, in collaborazione con UniCredit Spa. Riferimenti: www.mol.camcom.it - www.een-italia.eu COOPERAZIONE Area tematica: INNOVAZIONE Data: 25-27 novembre 2013 Sede: Milano Contenuto: si terrà un evento di brokerage denominato Matching 2.0 a Milano presso la Fiera di Rho. Si tratta di tre giornate di incontri programmati sulla base di agende personalizzate per incontrare aziende, professionisti, buyer e leader di mercato. Si intende favorire lo sviluppo e la crescita delle imprese, la collaborazione, le reti e l' apertura a nuovi mercati in Europa e nel mondo. È organizzato dalla rete EEN e dalla Compagnia delle Opere Pesaro Urbino. Si tratta di un evento multisettoriale, con la partecipazione di ventidue differenti settori merceologici in cui sono coinvolte pmi. Riferimenti: www.e-matching.it COOPERAZIONE Area tematica: INNOVAZIONE Data: 28-29 novembre 2013 Sede: Tunisi Contenuto: le pmi possono partecipare ad una missione istituzionale e imprenditoriale guidata dal direttore generale della Direzione Generale Imprese e Industria della Commissione europea Daniel Calleja Crespo. L' iniziativa è organizzata dalla Commissione europea con la rete EEN. Possono aderire aziende del settore Green Tech; agroalimentare; energie rinnovabili e convenzionali; ambiente; servizi urbani; Ict; industrie creative e del turismo. Sono previsti incontri B2B con le principali imprese **locali**; networking con istituzioni e decision makers politici **locali**. Riferimenti: <http://een.ec.europa.eu/events/missions-growth> - www.een-italia.eu COOPERAZIONE Area tematica: INNOVAZIONE Data: 4-5 dicembre 2013 Sede: Paris Nord Villepinte Contenuto: si chiama Green Business e vi si prevede un evento di brokerage organizzato dall' Enterprise Europe Network Paris Ile-de-France Centre per la terza edizione durante la

fiera Pollutec Horizons. Coinvolge aziende del settore dei prodotti eco-sostenibili, del risparmio energetico, dello sviluppo sostenibile. Alla fiera partecipano in media 1.300 espositori e oltre 30 mila professionisti del settore ambientale. All' evento di brokerage possono partecipare aziende del settore delle energie rinnovabili, delle nuove tecnologie sostenibili, che operano nel settore ambientale, delle costruzioni, della cogenerazione. Riferimenti: www.cci-paris-idf.fr - <http://www.pollutec.com/GB/Green-Business-Meetings.htm> COOPERAZIONE Area tematica: INNOVAZIONE Data: 5-6 dicembre 2013 Sede: Riga Contenuto: si chiama Tech Industry e si terrà un evento di brokerage e di matchmaking tra imprese organizzato dall' Enterprise Europe Network Latvia e supportato da Investment & Development Agency di Latvia e l' Associazione delle industrie (Mechanical Engineering Metalworking Industries) di Latvia. La fiera Tech Industry 2013 ha come target industrie del settore industriale, della produzione, del trading, import-export, ricerca e sviluppo, meccanico, ingegneristico, dell' automazione, elettronico, elettrico. Solo nel 2012 alla fiera avevano partecipato 253 espositori da 21 Paesi e oltre 25 mila professionisti. Riferimenti: www.liaa.gov.lv - een.ec.europa.eu.

a cura Cinzia Boschiero

indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Per gli avvocati la misura prevista è di vitale importanza; in caso contrario, si legge nella relazione tecnica al disegno di legge, non potrà essere garantito il regolare svolgimento dell' esame di abilitazione forense.

Considerato che le domande presentate nelle ultime due sessioni sono state mediamente pari a circa 37.000, l' introduzione del contributo previsto consentirebbe la parziale copertura dei costi correlati allo svolgimento dell' esame, ammontanti complessivamente a quasi 3 milioni di euro all' anno.

Per gli esami da cassazionista la resa per l' erario sarà decisamente modesta e cioè 7.500 euro.

La situazione di emergenza si riscontra anche per i notai: è necessario, si legge nella relazione tecnica, il reperimento delle risorse necessarie a garantire il regolare funzionamento dell' esame per notaio.

È questo viene realizzato attraverso l' aumento del contributo per la partecipazione alle prove concorsuali. Il nuovo introito è stimato in euro 550 mila per anno.

Dalla tassa di concorso per i magistrati si prevede di introitare un gettito annuo di circa 1.250.000 euro, a parziale copertura di una spesa complessiva ammontante a circa 2 milioni di euro per ciascuna tornata concorsuale.

MARCA DA 27 EURO NEI PROCESSI CIVILI Il comma 21 dell' articolo 18 propone di modificare l' articolo 30 del Testo unico delle spese di giustizia (dpr n. 115 del 2002), disponendo, l' aumento da 8 euro a 27 euro, dell' anticipazione forfettaria prevista per le notificazioni a richiesta dell' ufficio.

La disposizione si applicherà ai procedimenti iscritti a ruolo successivamente alla data di entrata in vigore della legge di **Stabilità** e quindi dal 1° gennaio 2014.

La misura frutterà quasi 44 milioni: è il prezzo da pagare per assumere 330 magistrati in più.

L' incidenza dell' aumento è molto alta nelle liti di basso valore, con il rischio di disincentivare la tutela giudiziaria.

Si consideri che questo ultimo aumento non è un fatto isolato, ma arriva dopo una lunga serie di aumenti del contributo unificato, esteso anche a controversie tradizionalmente esenti (come quelle del settore lavoro e famiglia).

GRATUITO PATROCINIO Il ddl **Stabilità** 2014 propone che, per la liquidazione di prestazioni svolte in favore di soggetti ammessi al gratuito patrocinio, gli importi spettanti al difensore, all' ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all' investigatore privato autorizzato, sono ridotti di un terzo.

La disposizione si applicherà alle liquidazioni successive alla data di entrata in vigore della legge di **Stabilità** e quindi dal 1° gennaio 2014.

La disposizione parla di «liquidazioni» successive al 1° gennaio 2014: questo vuol dire che il taglio si deve applicare anche ai processi già definiti, se il giudice non ha ancora determinato (liquidato) il compenso. Il risparmio previsto è di 10 milioni di euro, ma si tratta di somme che non andranno più a remunerare il lavoro degli avvocati e dei consulenti. Se si considerano le lungaggini dei procedimenti di pagamento e questo sostanzioso sconto, il gratuito patrocinio viene remunerato veramente con poco.

AVVOCATI PUBBLICI L' articolo 11, comma 6, del ddl **Stabilità** per il 2014 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2016, i compensi professionali liquidati a seguito di sentenza favorevole per le pubbliche amministrazioni, in favore dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, incluso il personale dell' avvocatura dello stato, sono corrisposti nella misura del 75%. Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa saranno versate annualmente allo stato dagli **enti** e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria. La disposizione sul versamento allo stato non si applica agli **enti** territoriali e agli **enti**, di competenza regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano del Servizio sanitario nazionale.

PROCESSO TRIBUTARIO L' articolo 18, comma 14, estende al processo tributario, la possibilità di effettuare il pagamento del contributo unificato e delle spese di giustizia con modalità telematiche, analogamente a quanto previsto nell' ambito della giurisdizione ordinaria.

Viene rinviato a un decreto ministeriale il compito di determinare le modalità tecniche per il

riversamento, la rendicontazione e l'interconnessione dei sistemi di pagamento, e anche il modello di convenzione che l'intermediario abilitato deve sottoscrivere per effettuare il servizio.

Sempre l'articolo 18, ma il comma 13, chiarisce le modalità di calcolo del contributo unificato relativamente ai ricorsi proposti avverso più atti impugnati: il calcolo del contributo per scaglioni viene effettuato con riguardo a ciascun atto impugnato anche con riguardo ai contenziosi in appello.

COPIE TELEMATICHE Viene previsto, poi, che le parti, che si sono costituite con modalità informatiche e accedono per via telematica al fascicolo processuale informatico, estraendo copia non autentica degli atti e dei documenti, non sono tenute al pagamento dei diritti di copia.

Lo scopo della norma è dare massimo impulso all'informatizzazione del processo in tutte le giurisdizioni (ordinaria, amministrativa contabile e tributaria), nell'ottica di ridurre la durata del processo e di ottenere risparmi di gestione.

ISTANZE TELEMATICHE Il ddl stabilità per il 2014 fissa in maniera forfettaria l'imposta di bollo dovuta sulle istanze alla p.a. trasmesse in via telematica e sugli atti e i provvedimenti rilasciati tramite i medesimi canali (articolo 18, commi da 6 a 11): l'imposta è dovuta nella misura di euro 16,00 per ciascun documento, indipendentemente dalle sue dimensioni.

L'obiettivo è di incentivare ulteriormente l'utilizzo dei canali telematici di comunicazione con la pubblica amministrazione.

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate saranno stabilite le modalità per il pagamento per via telematica dell'imposta di bollo dovuta per le istanze e per i relativi atti e atti e provvedimenti, anche attraverso l'utilizzo di carte di credito, di debito o prepagate.

©Riproduzione riservata.

Antonio Ciccia

Ai fini della certificazione, è da ritenersi sussistente il requisito della certezza solo qualora il credito sia afferente a una obbligazione giuridicamente perfezionata per la quale sia stato assunto il relativo impegno di spesa, registrato sulle scritture contabili ovvero, per gli enti del Servizio sanitario nazionale, siano state effettuate le relative registrazioni contabili. Pertanto, in assenza di contratto perfezionato o di impegno di spesa, regolarmente registrato sulle scritture contabili ovvero, per gli enti del Servizio sanitario nazionale, delle necessarie registrazioni contabili, gli enti non potranno certificare il credito, riferibile esclusivamente alla sfera giuridica del soggetto che ha ordinato la somministrazione, la fornitura o l'appalto al di fuori delle prescritte procedure giuscontabili; b) il requisito della liquidità, soddisfatto dalla quantificazione dell'esatto ammontare del credito, è da ricondursi agli elementi del titolo giuridico; c) l'esigibilità, da valutarsi al momento del riscontro da parte delle amministrazioni, sta a indicare l'assenza di fattori impeditivi del pagamento del credito, quali l'eccezione di inadempimento, l'esistenza di un termine o di una condizione sospensiva.

Fermo restando il vincolo di non prescrizione, non c'è alcun termine entro il quale è possibile presentare l'istanza di certificazione di un credito. Non sono in ogni caso certificabili le somme relative a debiti fuori bilancio delle amministrazioni.

Saldo zero o positivo tra crediti e debiti. Ai fini del rilascio del Durc, la scoperta contributiva deve risultare pienamente «saldabile» con i crediti pubblici i quali, come detto, devono essere certi, liquidi ed esigibili. In altre parole, l'importo di credito certificato deve risultare pari o superiore alle scoperture contributive; se risulta inferiore il Durc di regolarità non potrà dunque essere rilasciato.

In secondo luogo, per ottenere il rilascio del Durc, è necessario che il soggetto intestatario (vale a dire l'impresa che lo richiede) dichiari la presenza di crediti certificati nei confronti della p.a., cosa che andrà fatta evidentemente nei riguardi della p.a. e/o del soggetto titolare del procedimento amministrativo per il quale serve il Durc. In particolare, l'interessato deve dichiarare di vantare crediti nei confronti della p.a. che hanno ottenuto la certificazione, precisandone gli estremi (data rilascio, amministrazione, protocollo, codice piattaforma). Per evitare di ripetere la dichiarazione in ogni procedimento, l'interessato può rendere un'unica dichiarazione sui crediti alla cassa edile o ad un istituto previdenziale i quali ne terranno conto in ogni richiesta di emissione di Durc, anche se proveniente da terzi (per esempio da una stazione appaltante).

Un documento diverso dagli altri. Il Durc rilasciato in presenza di crediti nei confronti della p.a. conterrà i seguenti elementi: dicitura di emissione «ex art. 13-bis, comma 5, dl n.

52/2012»; importo dei debiti contributivi/assicurativi, con indicazione dell'istituto previdenziale e/o della cassa nei cui confronti sussistono i debiti stessi, nonché il loro ammontare complessivo disponibile; gli estremi della/delle certificazione/i comunicata/e al momento di richiesta del Durc, con indicazione di ciascun importo nonché dell'ammontare complessivo disponibile; eventuale data del pagamento dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Controllo incrociato. Gli enti previdenziali e le casse edili verificheranno per mezzo dell'apposita piattaforma telematica l'esistenza delle certificazioni di credito, anche perché l'emissione del Durc è possibile fintantoché il credito è esistente ed efficace a copertura dei debiti e delle scoperture contributive.

La piattaforma consente la verifica dell'effettiva disponibilità del credito al momento della richiesta e, quindi, dell'emissione del Durc, tuttavia non è ancora pienamente operativa. Nelle more dell'avvio del procedimento, la verifica andrà fatta sulla base delle certificazioni rilasciate dalla piattaforma e trasmesse per Pec o esibite sotto la responsabilità anche penale del soggetto titolare del credito certificato (cioè l'impresa richiedente il Durc), agli istituti e/o alle casse edili.

Sanzioni dai consigli di disciplina

Per molti è un balzello in più, per altri solo tempo perso, che oltretutto rappresenterà pure un aggravio economico.

Fatto sta che dal prossimo anno la formazione professionale cambia pelle. Se, infatti, la riforma Severino ha previsto l'obbligo per il professionista di provvedere costantemente al suo aggiornamento, il mancato assolvimento comporta un danno al decoro e al prestigio della professione, oltre che, indirettamente agli stessi interessi della committenza e, quindi, è soggetto a sanzioni. Che stavolta rischiano di essere pesanti visto che saranno i nuovi consigli di disciplina territoriali (doppiati dal Consiglio di disciplina nazionale per gli ordini che non abbiano già un Consiglio nazionale come giudice speciale) cioè quegli organi terzi rispetto agli ordini, a stabilirle.

I principi della riforma. La riforma ha previsto che i singoli consigli nazionali disciplinino le nuove regole con appositi regolamenti da emanare, previo parere favorevole del ministro della giustizia, entro un anno dall'entrata in vigore del regolamento in questione (il 15 agosto). Fatte salve le singole specificità, comunque, il provvedimento dovrà contenere alcuni principi trasversali a tutte le categorie: le modalità e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo da parte degli iscritti e per la gestione e l'organizzazione dell'attività di aggiornamento a cura degli ordini o collegi territoriali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati; i requisiti minimi, uniformi su tutto il territorio nazionale, dei corsi di aggiornamento e il valore del credito formativo professionale quale unità di misura della formazione continua. Tutto transitorio, però, dai consigli nazionali che dovranno autorizzare eventuali altri soggetti al di fuori degli ordini stessi, in particolare eventuali società di formazione che dovranno farsi accreditare

ItaliaOggi7 **L'INCHIESTA** **Sanzioni dai consigli di disciplina** **Laodi 28 Ottobre 2013 41**

REGOLE DA PAPA' 40

disciplinari a carico dei professionisti non in regola. La Federazione italiana per il notariato (entrambi dal Consiglio nazionale e Camera dei notari) ad aver emanato il sistema formativo e dell'aggiornamento del debito di aver accreditato circa 6 mila iniziative formative.

Le professioni tecniche, che l'obbligo o non obbligo anche la professione medica a modo loro si sono affrontate al tema della formazione continua. Chi chi come il Centro studi degli ingegneri, per esempio, si è suffragato nell'addegnare su quanto esigibilità si sia stata sul baricentro al tema, soprattutto che pur in assenza di obblighi gli ordini provinciali al tema da tempo prediligono l'organizzazione di iniziative di formazione, incontri e di aggiornamento. Nel 2011, il Centro studi di categoria, ogni ordine ha promosso mediamente 14 eventi ciascuno, in linea con quanto previsto negli anni precedenti (13 eventi in media per anno nel 2009, 15 nel 2010). Gli 85 enti che hanno aderito al monitoraggio, infatti, hanno realizzato complessivamente 1.138 eventi formativi, per la stragrande maggioranza (95,9%) a opera di ordini provinciali (promozioni, incontri e corsi di aggiornamento) e dei soggetti autorizzati (corsi, incontri, corsi di aggiornamento) e dei soggetti autorizzati (corsi, incontri, corsi di aggiornamento) e dei soggetti autorizzati (corsi, incontri, corsi di aggiornamento).

Il provvedimento dovrà contenere alcuni principi trasversali a tutte le categorie e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo da parte degli iscritti e per la gestione e l'organizzazione dell'attività di aggiornamento e il valore del credito formativo professionale quale unità di misura della formazione continua. Tutto transitorio, però, dai consigli nazionali che dovranno autorizzare eventuali altri soggetti al di fuori degli ordini stessi, in particolare eventuali società di formazione che dovranno farsi accreditare

re direttamente dai consigli nazionali che, successivamente, dovranno inviare al ministero della giustizia un parere motivato sia in caso di assenso che di diniego.

Le professioni tecniche, i veri neofiti per la formazione professionale continua sono gli architetti che assieme agli ingegneri sono stati tra i primi a tagliare il traguardo dell'approvazione ministeriale. Il primo periodo di validazione dell'aggiornamento obbligatorio del Consiglio nazionale degli architetti partirà dal 1° gennaio 2014 e si concluderà il 31 dicembre 2016. In quell'arco di tempo gli architetti dovranno maturare 60 crediti formativi con un minimo di 10 ogni anno. Nelle modalità di erogazione dei corsi anche gli architetti, così come le altre categorie, hanno previsto diversi collegamenti a distanza (e) i crediti necessari da conseguire sono 90 non possono essere conseguiti in un solo anno. Almeno 14 debbono essere crediti agli anni. Cambia solo il sistema di accreditamento, secondo quanto prevede la riforma, devono passare attraverso il vaglio dei consigli provinciali.

Nessuna modifica, invece, al regolamento per la formazione continua dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, salvo il riconoscimento automatico del ministero dell'Interno per i crediti acquisiti nella materia della revisione legale. In sostanza, tramite un Protocollo ad hoc tra ministero e Consiglio gli eventi formativi organizzati dagli ordini provinciali in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti locali (oltre 7.500 validi al fine dell'addegnamento nell'arco dei tre anni degli enti locali, sono accreditati automaticamente in via telematica anche dal ministero dell'Interno.

I sindacati chiedono più garanzie sulla qualità dei corsi

Si frena e sostiene della formazione continua non sono poche le polemiche per il passato e le questioni aperte per il futuro. Chi più farà formazione? Chi ne verifica la qualità? Fino ad ora, spiega per esempio Pierluigi Marchini, consigliere del collegio dei probiviri dell'Unione degli ingegneri, la verifica veniva fatta dagli ordini provinciali ed esperti contabili, via domanda di attività formative veniva inviata dagli enti (le associazioni, le commissioni provinciali e i consigli nazionali. Quest'ultimo, secondo una schema predefinito assegnava crediti rispetto al numero di ore e delle materie trattate. Il punto è che non si è mai entrati nel merito dell'addegnamento e non c'era un discernimento di natura qualitativa, in pratica nessuno analizzava le sostanze del corso. Il risultato è che sono state fatte iniziative formative profondamente differenti che però facevano lo stesso numero di crediti. Il corso, negli ultimi tempi, quando le associazioni potevano proporre il corso, negli ultimi tempi, quando si è stata non impossibile. E, per quanto riguarda i corsi di aggiornamento, gli ingegneri non potranno partecipare agli eventi degli architetti e viceversa. I rispettivi regolamenti, infatti, non prevedono un mutuo riconoscimento dei crediti formativi fondamento al fine del rispetto dell'obbligo di aggiornamento per via del mutualismo.

Ma la polemica sta montando anche in caso di ingegneri e architetti. Se fino ad ora queste due categorie di formazione si sono interessate marginalmente, per il futuro le cose potranno già le salite. Il sindacato non è più del tutto di guerra. Nonostante una competenza professionale che ha moltissimi punti di contatto, gli ingegneri non potranno partecipare agli eventi degli architetti e viceversa. I rispettivi regolamenti, infatti, non prevedono un mutuo riconoscimento dei crediti formativi fondamento al fine del rispetto dell'obbligo di aggiornamento per via del mutualismo.



Le professioni tecniche. I veri neofiti per la formazione professionale continua sono gli architetti che assieme agli ingegneri sono stati tra i primi a tagliare il traguardo dell'approvazione ministeriale. Il primo periodo di valutazione dell'aggiornamento continuo obbligatorio del Consiglio nazionale degli architetti partirà dal 1° gennaio 2014 e si concluderà il 31 dicembre 2016. In quest'arco di tempo gli architetti dovranno maturare 60 crediti formativi con un minimo di 10 ogni anno. Nelle modalità di erogazione dei corsi anche gli architetti, così come le altre categorie, hanno previsto diversi collegamenti a distanza e l'utilizzo di piattaforme e-learning. Nei successivi trienni di riferimento, i crediti da accumulare saranno 90, con un minimo di 20 crediti

annuali, di cui 4 dedicati a deontologia e compensi professionali. Centoventi crediti spalmati su cinque anni, di cui almeno 15 l'anno, è invece l'obbligo per i periti industriali che nel regolamento hanno creato non solo i presupposti per garantire una formazione alle stesse condizioni per tutti, ma soprattutto hanno puntato alla costituzione di un curriculum individuale targato e cucito a misura di iscritto e non necessariamente incasellato in una delle 26 specializzazioni che caratterizzano l'albo di categoria. Un sistema più articolato di crediti caratterizza, invece, il regolamento approvato dal Consiglio nazionale degli ingegneri. La norma prevede un minimo di crediti formativi professionali richiesti (30) per svolgere la professione. In sostanza al momento dell'iscrizione si riceveranno 90 Cfp se l'iscrizione avviene entro due anni dall'abilitazione, 60 se ci si iscrive tra due e cinque anni e 30 se ci si iscrive dopo cinque anni. Ogni anno solare ne verranno detratti 30 dal totale; al raggiungimento di zero Cfp non ne verranno sottratti altri. In generale, non sarà possibile cumulare più di 120 crediti.

Consulenti del lavoro e commercialisti. In via di approvazione invece il regolamento dell'Ordine dei consulenti del lavoro che hanno comunque sostanzialmente lasciato inalterato il testo in vigore già dal 2006. Il percorso formativo è biennale (inizialmente era triennale) e i crediti necessari da conseguire sono 50 e non possono essere conseguiti in un solo anno, ma almeno 16 debbono essere svolti ogni anno. Cambia solo il sistema di accreditamento dei corsi che, secondo quanto prevede la riforma, devono passare attraverso il vaglio del Consiglio nazionale e non più dei consigli provinciali.

Nessuna modifica, invece, al regolamento per la formazione continua dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, salvo il riconoscimento automatico dal ministero dell'interno per i crediti acquisiti nella materia della revisione legale. In sostanza, tramite un Protocollo ad hoc tra ministero e Cn, tutti gli eventi formativi organizzati dagli ordini territoriali in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti locali (comma 7-bis) validi ai fini dell'inserimento nell'elenco dei revisori degli enti locali, sono accreditati automaticamente in via telematica anche dal ministero dell'interno.

Publicati due nuovi bandi Inps.

Settemila borse per la formazione

Via a due nuovi bandi Inps che prevedono oltre 7 mila borse di studio per la formazione post secondaria, universitaria, post universitaria e professionale per l'anno accademico 2013-2014 destinate ai figli dei dipendenti e pensionati della **pubblica amministrazione** iscritti alla gestione dipendenti pubblici e alla gestione assistenza magistrale, ma anche riservate ai dipendenti pubblici che svolgeranno master executive. In particolare, sono previste 7 mila borse di studio (da 500 a 6 mila euro l'una) relative a istituti tecnici superiori con stage in azienda per il 2012, oltre a corsi di laurea e post-universitari di specializzazione per gli anni accademici dal 2010 all'anno in corso. Oltre ai requisiti di merito, riportati nel bando, per poter partecipare è necessario avere meno di 32 anni e un indicatore Isee inferiore a 32 mila euro. È previsto, inoltre, un bando master executive con 320 borse di studio (fino a un massimo di 10 mila euro) destinate ai pubblici dipendenti per la frequenza, nell'anno accademico 2013-2014, di master universitari di primo e secondo livello e di corsi universitari di perfezionamento professionalizzanti, certificati e convenzionati con Inps gestione dipendenti pubblici. Per inviare la domanda, occorre accedere online alla propria area riservata dal sito internet: www.inps.it.

